CRONACA DI ROMA

Gli studenti rumeni ai Castelli

Ieri giunsero ai Castelli circa ottanta studenti dell'università di Bucarest condotti dal loro presidente sig. Banu, dal prof. Ortiz, dal sig. V. Timus e dal sig. N. Buia. Era loro interprete il prof. Romolo Artioli, incaricato da Corrado Ricci per la illustrazione dei monumenti romani. Notai molte signorine gentili, studentesse, Vulturescu, Maria Andronic, Bogdau, Teodoru ecc. e riferisco i nomi degli studenti coi quali ebbi il piacere di conversare, Sarbul, Petrescu, Lepadatu, Petrovici, Goga, Criveanu, Bodis, Georgescu, Popescu ecc., tutte vecchie conoscenze fatte studiando... i Daci della colonna Traiana. Ed in verità questi nostri fratelli latini si presentano di una costituzione magnifica, con la fronte larga, con gli occhi espressivi, affabili, simpatici, vivacissimi. In questo loro viaggio essi ebbero delle entusiastiche dimostrazioni dagli studenti di Belgrado, ma giunti in terra italiana restarono un poco delusi. Gli studenti della università romana brillarono al loro arrivo per la loro assenza. Il Rettore dell'Università si limitò ad inviare il benvenuto alla legazione rumena. E' troppo poco. Non era questa l'ospitalità che essi desideravano, che essi attendevano. Il Governo poteva, dirò anzi doveva permettere agli studenti rumeni il libero ingresso ai musei ed alle gallerie come si fa all'estero quando giungono gli studenti italiani. Ma niente di tutto ciò. Tale permesso lo ottennero solo per il Vaticano e per Castel S. Angelo.

Lieto fu ieri vedere sulle nostre pendici luminose questi giovani baldi giunti dalle rive del Danubio, dai Carpazi, dal Pindo, sulle cui vette accese tengono sempre alta la bandiera della latinità. Essi si riunirono a banchetto sulla riva del lago, di contro a Palazzuolo, là dove fu Alba Longa, culla della romanità, e la loro giovinezza, al bordo del cratere, divampò sulla dispersa cenere della città arcaica, come una risurrezione. Parlò il sig. C. Mitilineu, giornalista ed antico segretario della legazione rumena, brindando alla unione italo-rumena. E così fecero il sig. Ortiz, il sig. Banu, il sig. Timus, il sig. Artioli, che pronunciò il suo discorso in francese. Tutti questi oratori assicurano che il popolo rumeno nutri sempre i migliori sentimenti di fratellanza verso l'Italia e sempre trasmise di padre in figlio l'eredità sacra lasciata da Roma.

Un magnifico discorso pronunziò il sig. I Buia, bel tipo di tribuno, in difesa dell'unità della sua razza.

Si recitò poi una poesia di Goga, il grande poeta rumeno vivente, che chiede all'*Olint* di portare nel Danubio la terra irredenta di Transilvania e ciò fece fremere tutti gli spiriti nazionalistici della gioventù rumena che bevve in onore della più grande patria.

La *Tribuna* era rappresentata al banchetto dal dott. Francesco Zacchi, a cui furono rivolte parole di grande elogio per la nobile iniziativa da lui avuta nel far apporre in Grottaferrata una lapide a Paolo Mercuri, vissuto a Bucarest negli ultimi anni di sua vita e le cui opere sono ben note agli studenti rumeni forse più che non lo siano ai nostri studenti.

La Congregazione di Carità di Roma e l'onomastico della Regina Madre

In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina Madre, il presidente della Congregazione di carità di Roma inviava a Gressoney il seguente telegramma:

« A S. E. il marchese Guiccioli

Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre.

Nell'accingermi ad abbandonare la presidenza di questo Istituto, sono lieto di poter ancora una volta inviare alla Augusta Sovrana l'omaggio riconoscente dei poveri ai quali si rivolge costante soccorritrice la regale pietà, mentre prego la cortesia della E. V. perchè voglia rendersi interprete presso la Maestà Sua del mio fervido augurio e della mia devozione.

Il presidente della Congregazione di Carità: A. Torlonia ».

A questo telegramma S. M. la Regina Madre per mezzo del Cavaliere d'onore, si compiaceva rispondere come appresso:

« Sua Maestà la Regina Madre gratissima ai di Lei gentili auguri e spiacente di non poterla avere più a compagno in opere di carità, Le porge i suoi più vivi ringraziamenti e cordiali saluti.

Il Cavaliere d'onore: Guiccioli ».

Deliziose serate estive al Cinema Moderno

Sempre grande affluenza di pubblico all'Arena all'aperto del *Cinema Moderno*. Questo opportuno ritrovo va diventando sempre più il convegno dei romani. La sera dopo la cena, una quantità di famiglie, di giovani sposi, di fidanzati, si recano a questo cinematografo. Essi vi trovano un interessante trattenimento artistico, un refrigerio al caldo della stagione; un più spontaneo trasporto alla spensieratezza e una maggiore familiarità, come sempre, quando ci si mette al cospetto del grande cielo stellato.

L'ingresso al locale è, come è noto, dai Portici dell'Esedra e da via Viminale.

Onorificenza

Con R. Decreto del 19 corrente, su proposta del Ministro del Tesoro, il cav. Alfredo Cioffi, addetto di Gabinetto del Ministro della Marina, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Resoconto di feste pro Colonie estive

Il Comitato delle Colonie estive marine e montane per gli alunni poveri e malati delle scuole Comunali ci comunica il resoconto di feste da esso date, quest'anno, a beneficio dell'istituzione.

Festa del fiore del bene: Incasso L. 9.508,71, di cui L. 7.829,40 rinvenute nelle cassette per l'obolo; L. 1.361,56 ricevute dalle scuole per fiori da esse distribuiti; L. 317,75 oblazioni pervenute in occasione della feste del fiore.

Spese: per acquisto di fiori L. 3.383,40; per dogana L. 1.355,10; per stampa e affissioni di manifesti, riparazioni di cassette e diverse L. 414,50.

Totale spese L. 5.353. Provento netto lire 4.155,71.

Festa ginnastica a Villa Umberto I. Totale incasso L. 2.789,75; spese per biglietti, manifesti, affissioni, personale, ecc., lire 864,02.

Provento netto: L. 1.925,73.

L'utile netto delle due feste è stato, complessivamente, per le Colonie, di lire 6.081,44 somma ben misera, di fronte ai gravi ed urgenti bisogni dell'istituzione che sta provvedendo, quest'anno, alla cura di circa 900 fanciulli, fra cui *trenta* malati di tubercolosi polmonare incipiente accolti nella colonia permanente « Il Messaggero » di Nettuno e una sessantina di malati di tubercolosi ossea, per i quali urgerebbe l'impianto di una nuova Colonia autonoma.

La spesa totale è calcolata a più di 60 mila lire.

Chi darà alle Colonie i mezzi necessari per sostenerla? [illegible]

L'opera della Società Italiana Antischiavista in Eritrea.

Nel numero d'imminente pubblicazione della Società Antischiavista Italiana è riportata una lettera importantissima del Ministro delle Colonie, on. Martini, al presidente della Società medesima.

Con tale documento l'on. Martini informa che il Commissario regionale di Assab, con rapporto in data 11 aprile al governatore dell'Eritrea, ha riferito che sulla strada di Bailò a Tagiura venne accertata una comitiva di schiavi di proprietà degli Ad Adauto e degli Asobo, e compiata molto probabilmente parte a Danè e parte a Bailò.

Disposto un accurato servizio di vigilanza, il Commissario potè accertare che gli schiavi erano stati imbarcati a Tagiura sul sambuco « Fath El Keir » di proprietà di un certo Gared Mohammed, negoziante di Tagiura, che esercita il turpe commercio, per essere condotti sulla costa araba, ove sono gli acquirenti già intesi coi fornitori di Tagiura. Accostando però alla spiaggia di Behetà sia per cercare un riparo contro il forte vento di Nord, sia per sfuggire alla sorveglianza dei posti armati di Beilul e di Barassoli e da una pattuglia della polizia di Assab, in servizio di ricognizione, il sambuco andava in secca.

I negrieri, abbandonando il sambuco, si mettevano in salvo dirigendosi verso la regione del Mabra e da questa verso Tagiura, e gli schiavi, che erravano sulla spiaggia in istato miserando, venivano così raccolti e condotti a Barassoli, ove si mandava un sambuco per prenderli e portarli ad Assab.

Gli schiavi sono 39, in maggior parte donne e bambini; sono Galla, Uolamo e Borana venduti regolarmente ad Addis-Abeba e qui transitati, di contrattazione in contrattazione, per i mercati di Uorro Jelo, Uorro Haicht e Dessià fino a Tagiura, commercio questo che si svolge in Etiopia alla luce del giorno e sotto la sorveglianza delle autorità abissine e che fa dell'Etiopia il mercato di rifornimento dell'Arabia e del Golfo Persico.

E' stato provveduto per procurare ai 39 schiavi un pronto collocamento a Massaua o altrove, al sicuro da possibili delittuosi tentativi di ricupero da parte dei negrieri. Consta che uno di questi è stato arrestato a Gibuti in seguito a denunzia di uno dei confidenti della polizia francese.

Che cosa fa l'Ufficio d'Igiene?

Riceviamo e richiamiamo sul fatto tutta l'attenzione dell'Ufficio d'Igiene e delle autorità competenti, deplorando che un simile stato di cose — se esattamente vero — abbia potuto maturar essenza che alcuno si sia occupato della cosa.

« Il consorzio dell'acqua Mariana ha ceduto da più di tre mesi tutta l'acqua disponibile ai signori Grigna, Rampa e Bertoni per l'irrigamento di vaste praterie. Tale commerciale cessione ha fatto sì che il tratto percorso dalla Marrana dal ponte della Ferrovia Tuscolana alla P. S. Giovanni è rimasto semiasciutto formando stagno con esalazioni pestilenziali creatrici di febbri tifose, malaria, ed ogni altro ben di Dio.

Ammalati di tali febbri sono già parecchi nei fabbricati della via Tuscolana e S. Giovanni e noi poveri paria dell'amministrazione dei beneficiati Lateranensi non protetti dalla Municipale Autorità, ci rivolgiamo alla *Tribuna* perchè levi la voce perchè qualcuno provveda sollecitamente e far cessare uno stato di cose dannoso alla salute nostra ed alle nostre famiglie.

Oreste Pierangeli, Edoardo Stefanini, Laparelli Giulio, Zulimo Pasquini, Morotti Enrico, Farinelli Angelo, Alessandro Stefanini, rag. Edoardo Pontecorvo ».

Dinnanzi a lei ride tutta Roma

Lei? Chi lei? Ma s'intende subito. Lei è *Coralie*? L'irresistibile, l'insuperabile *Coralie*, l'esilarantissima, la comicissima, la divertentissima *Coralie*, divenuta la produttrice inesauribile di tutto il buon umore della capitale, nello stesso modo che il teatro Cines è il generatore di tutto il fresco che si può godere in Roma.

Coralie in quest'epoca grigia di malumori, di competizioni politiche, di discordie intestine, di divergenze, di tattiche, di presentazioni di memoriali, e di tante altre cose affliggenti ed incombenti, segna il diversivo necessario per il riposo della mente, costituisce l'antidoto a tutte le preoccupazioni di carattere personale e sociale.

Entrando al Teatro Cines ed assistendo a *Coralie* ogni afflizione finisce in una risata. Non è forse bene questo?

Disgraziatamente *Coralie* rimarrà per due giorni ancora al teatro Cines nella bellissima edizione che ha saputo prepararla la Direzione dell'elegante ritrovo. Poi spiccherà il volo verso i più lontani paesi del mondo ad esilarare e a divertire altre turbe umane ed affaticate. Lo spettacolo al teatro Cines dura dalle ore 18 alle 24, i prezzi sono popolarissimi ed il servizio di ascensore è gratuito.

Al Corso d'Italia: un viale abbandonato

Il vecchio abbonato ci scrive:

« Il Corso d'Italia, da Porta Salaria verso Porta Pinciana, è sempre quello che era sei mesi fa con l'aggravante che, mentre il Viale Centrale è stato spianato con i cilindri e solidificato col catrame per ben due volte, il Viale per i pedoni ed il *cosidetto marciapiedi* dal lato dei fabbricati, sono stati inghiaiati, per cui ci si cammina assai male con grande consumo di calzature. Ciò nonostante qualche bicicletta e qualche vettura vi transitano con incomodo e pericolo per i pedoni. (*Vedi « Tribuna »* del 3/1/1914)

Un rimedio semplicissimo sarebbe la continuazione del marciapiedi che è rimasto interrotto all'angolo di via Po. Così i pedoni avrebbero veramente un tratto riservato per loro, come lo hanno anche in taluni quartieri eccentrici che sono ancora in costruzione.

Se la *Tribuna* volesse occuparsene sono sicuro che il nuovo assessore se ne interesserebbe ».

Ancora il quartiere Caprera

La Presidenza dell'Associazione *Pro Quartiere Porta Pia-Caprera*, ci comunica:

« L'inconveniente lamentato dall'anonimo *da poco acquisitore d'un villino nel simpatico quartiere Caprera*, di cui ha parlato il numero 198 della *Tribuna*, non è così generale nè grave come esso potrebbe essere creduto, perchè finora si sa di un villino solo che ha avuto un avvallamento nell'attigua strada, forse appunto proveniente dal fatto che si sarà cavata della pozzolana nel sottosuolo relativo. Ma per la verità si deve dire che gli altri villini sono solidamente costruiti su fondazioni abbastanza solide; che se qualche lesione in qualche villino si è manifestata, essa fu prodotta dal naturale immancabile assestamento e col leggermente da non impensierire affatto.

« Non si comprende del resto come l'autorità potrebbe mettervi riparo, dappoichè si sa che quasi tutto il sottosuolo di Roma è percorso da uno, due e persino tre ordini di gallerie, per riempire le quali occorrerebbe abbattere tutta la città ».

— **Sodalizio dei Piceni in Roma.** — Domenica 26 corr. alle ore 9 nella sala in Via Campo Marzio N. 24 p. 1.o avrà luogo l'assemblea dei sodali per l'elezione di due consiglieri e per l'approvazione del conto consuntivo dell'esercizio 1913.

Ferrovia Roma-Ostia

Sappiamo che il Municipio, ormai svincolato da ogni impegno col Sindacato francese, ha iniziato pratiche col Governo perchè faccia assumere la costruzione e l'esercizio di questa linea dalle Ferrovie dello Stato.

Il Governo non pare del tutto alieno dall'accedere al desiderio del Comune, e ha promesso di esaminare e studiare la cosa.

Noi dubitiamo però che, dato il carattere speciale della linea e la sua connessione con lo sviluppo edilizio ed agricolo della zona che attraversa e della spiaggia di Ostia, sviluppo che forma parte non trascurabile dei corrispettivi della concessione, il Governo possa, malgrado la sua buona volontà, entrare nell'ordine di idee del Comune. La costruzione e l'esercizio della linea costituiscono una parte soltanto del programma economico della concessione, il quale si deve completare colla rivendita dei terreni lungo la linea e la spiaggia, e la valorizzazione degli arenili. Tutto questo ci pare poco conciliabile coll'organismo prettamente burocratico della Azienda delle Ferrovie dello Stato.

L'ing. Ulivi tocca il Polo

Sempre, beninteso, a distanza. L'ing. Ulivi fa tutto da lontano, oramai; egli, per esempio, trovandosi attualmente a Durazzo, consuma i pasti a Menaggio, prendendo il cibo, e recandolo alla bocca, con forchette e cucchiai *infrarossi*... Domani egli sarà — dicono — a Pechino e di là con uno speciale *allunga-braccia infraverde* acquisterà il *Travaso delle Idee* da un giornalaio di Roma. Il *Travaso* di domani è tutto dedicato all'uomo che ne ha inventate tente e spiegherà come mai dopo la colomba di Noè che tornò portando nel becco un ramoscello d'ulivo, l'Ulivi non torni ancora recando la colomba.

Gronzo Marginati dice in proposito la sua e il Menestrello travasatorio si sbizzarrisce a cantare l'abolizione dell'otturatore, nella seguente

STORIELLA IMBELLE

del moschetto del tiragagno che gli levano il pezzo più migliore.

Del povero moschetto
Narriam la trist'istoria
Che gli oscurò la gloria
Ministro della Guer.
In quanto che costui
Con ordin'emanato
Lo rende menomato
Del proprio otturator.
Dove che quest'arnese
Essendo periglioso
Deve tenerlo ascoso
Il Ado Maresciai,
Il qual, sol quando serve
A scopo « bariloto »
Gli dà il salvacondotto
Ma poi se lo riprend.

I licenziati

SCUOLA TECNICA «GIULIO ROMANO»

Sezione A:

Andreani Anna — Dini Emma — Galliani Lucia — Morandini Margherita — Portoghesi Annunziata — Topai Elvira.

Sezione B:

Altobelli Gildo — Arrigoni Carlo — Benedetti Alfredo — Ceccarelli Raffaele — De Panfilis Giulio — Di Loreto Romolo — Drisaldi Cesare — Gizzi Loris — Milano Vincenzo — Politi Raffaele — Pucci Romolo.

La sezione a Tipo Industriale è quella che più s'è distinta, e che ha dato un numero maggiore di licenziati: eccone i nomi:

Ballerini Gino — Bottone Ugo — Brizzolari Attilio — Cappelli Giulio — Damiani Ugo — D'Angelo Giulio — Di-Castro Angelo — Frattini Serafino — Gualandi Andrea Menasci Raffaele — Renzi Renato — Sturbinetti Francesco — Concher Mario — Turbessi Cesare.

Candidati esterni:

Aggregati alla Sezione B:

Salvatori Salvatore.

PROFESSIONALE FEMMINILE «MARGHERITA DI SAVOIA»

Dal corso magistrale di disegno: Jalosti Maria, Massari Angela Maria, Ciapponi Antonietta, Calamita Anna, De Paola Ada.

Dalla sezione cucito, biancheria: Botti Elisabetta, Capolongo Luigia, Patrozziello Giuseppina, Settimi Delia, Settimi Maria.

Dalla sezione sartoria: Botti Serafina, Boschi Anita, Melograni Maria, Moretti Francesca, Palatucci Concetta.

Dalla sezione ricamo in bianco: Mariani Felicetta, Ozzi Matilde, Spadoni Elena.

Dalla sezione trine: Tomassoni Tommasina, Grassetti Anna, Grassetti Cesira.

Dalla sezione maglieria: Bartolucci Gemma, Bartoccetti Serafina, Cinti Alessandra.

Case popolari moderne

Il Dir. generale dell'Istituto Romano di Beni Stabili, senatore Talamo, ha diramato numerosi inviti per la inaugurazione, che avrà luogo domenica alle 10 ant. delle nuove case popolari moderne edificate dall'istituto in via Marmorata n. 116 — quartiere del Testaccio.

Piedigrotta Polyphon

Anche quest'anno si prepara il numero unico *Piedigrotta Polyphon* che conterrà una quarantina fra le più belle nuove canzoni dei più reputati maestri e poeti napoletani, come Di Giacomo, Bovio, Califano, Barbieri, Ferraro-Correra, Cinquegrana, Capurro, Ferdinando Russo, Falvo, Di Capua, N. Valente, V. Valente, Buongiovanni, De Curtis, Cannio, Nutile, Fonzo, Gambardella e Cattaira. Sarà insomma, l'unico numero unico che varrà la pena di acquistare, ricco anche di belle illustrazioni e con una bellissima copertina in tricomia, di Luca Postiglione.

Il numero costerà una lira, o venticinque centesimi. Per prenotarsi all'acquisto, e per la pubblicità, rivolgersi alla Ditta *Emilio Gennarelli e C.*, Monteoliveto 30-44. Telefono 30-60, Napoli, concessionari esclusivi delle canzoni della *Polyphon* per tutta l'Italia.

Per un con orso

Si rammenta che con avviso pubblicato dal R. Commissario pel Municipio di Roma il 30 giugno u. s. è stato bandito un pubblico concorso per il posto di professore di disegno e direttore artistico dei Laboratori nella Scuola (comunale) professionale femminile « Margherita di Savoia », con l'annuo stipendio di L. 3000.

Il concorso sarà per titoli ed eventualmente per esami.

I concorrenti dovranno presentare al Gabinetto del Sindaco la domanda, in carta bollata da L. 0.60, ed i documenti richiesti entro le ore 15 del giorno 31 luglio corr.

Per schiarimenti e notizie rivolgersi alla Direzione delle Scuole comunali facoltative (via di Monte Tarpeo).

PICCOLA CRONACA

Urto fra un tram dei Castelli e uno della S. R. T. O.

Circa le 14,30, al bivio di via Principe Amedeo, verso Porta Maggiore, la vettura n. 2 della linea dei Castelli, proveniente da San Giovanni e diretta a Cave, si è scontrata con la vettura n. 360 della S. R. T. O. linea 2-10, la quale andava verso Porta Maggiore.

L'urto è stato piuttosto violento. Le due vetture hanno cozzato con la parte anteriore ed hanno entrambe riportato delle avarie: sopratutto, vetri infranti...

Grande è stato lo spavento dei passeggeri dell'una e dell'altra: parecchi, fra alte grida, si son affrettati a saltare a terra.

Fortunatamente nessuno è rimasto ferito, salvo qualche leggera contusione o scalfitura.

Circa le cause dello scontro pare che al bivio suddetto dove è un segnale di fermata obbligatorio sia per le vetture dell'una e dell'altra linea, e dove però le vetture della S. R. T. O. hanno la precedenza, il conducente della vettura dei Castelli non abbia atteso, prima di riprendere la corsa, il passaggio della vettura della S. R. T. O.

Negli Ospedali di Roma

L'Amministrazione degli Ospedali Riuniti di Roma, invita gli aspiranti a serventi di corsia (uomini e donne) a presentare le domande corredate dai seguenti documenti in carta libera: 1. Certificato di nascita; 2. Certificato penale; 3. Certificato di buona condotta.

La data di presentazione delle domande, regolarmente documentate, e ritenute accettabili stabilirà la graduatoria di assunzione in servizio.

Per gli espositori all'estero

La Camera di commercio comunica:

Avviene spesso che i commercianti espositori all'estero chiedano pel tramite delle Ambasciate in Italia, facilitazioni di trasporto nel territorio del paese nel quale espongono i loro prodotti.

Tali domande però non sempre contengono indicazioni precise circa la data di apertura e di chiusura della mostra, il che importa inevitabili ritardi per le informazioni che si debbono assumere.

Si ritiene pertanto necessario raccomandare ai commercianti ed industriali affinchè le richieste di facilitazioni del genere siano in ogni caso accompagnate dalla indicazione delle date predette.

Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele

Per la consueta revisione annuale, ed a norma dell'articolo 103 del Regolamento, la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele resterà chiusa al pubblico dal 1.o al 15 agosto inclusivamente.

Durante questo periodo, l'Ufficio prestiti sarà aperto dalle ore 10 alle ore 12.

Annegato al Ponte Cavour

Alle capanne di Nicola Ortensi presso Ponte Cavour discese ieri sera per prendere un bagno un certo Giovanni Battista Carbonetto, di 23 anni, da San Remo, qui di passaggio.

Una volta in acqua, il Carbonetto si spinse al largo fuori del recinto dello stabilimento: ma, o che non fosse esperto nel nuoto o fosse colpito da un malore improvviso, annegò.

Nessuno si accorse della scomparsa di lui all'infuori del brigadiere di P. S. Alba, addetto al Commissariato dei Prati, il quale si affrettò ad avvertirne il proprietario dello stabilimento e i propri superiori d'ufficio.

Immediatamente alcuni bagnanti di buona volontà iniziarono delle ricerche nel fiume. Ma come queste riuscirono vane e come nessuno di quanti si trovavano nello stabilimento si era accorto dell'annegamento — il che sembrava impossibile dato che l'annegamento fosse realmente avvenuto — si ritenne che il brigadiere avesse preso equivoco.

Purtroppo, però, sul tardi, quando tutti i bagnanti ebbero abbandonato lo stabilimento, l'Ortensi dovette constatare che uno di essi non aveva ritirati gli abiti che aveva lasciato in consegna al bagnino. L'Ortensi si affrettò a portare gli abiti al Commissariato; e nelle tasche furono trovati un portafoglio ed un borsellino contenente tre lire. Un permesso di caccia trovato nel portafoglio permise di stabilire le generalità precise dello scomparso.

Il ragazzo annegato nell'Aniene

Stamane, verso mezzogiorno, si è presentato alle guardie daziarie di Ponte Nomentano certo Attilio Antinori, fu Pio, di 23 anni, romano abitante in via Nomentana n. 190, il quale ha denunziato di aver visto galleggiare nell'Aniene il cadavere di un bambino dell'età di circa 10 anni, completamente ignudo.

Subito alcuni agenti si sono portati sulla sponda del fiume e hanno ripescato il cadaverino che è stato ben presto identificato per quello di Vittorio Marconi, abitante in via Ancona, n. 37, il ragazzo, cioè, che annegò lo scorso mercoledì mentre prendeva un bagno insieme ad alcuni suoi piccoli amici — come fu narrato.

Una costola in due pezzi

Due carrettieri, Romeo Muccini, sessantenne, romano, e certo Giuseppe soprannominato *er sordo* sono venuti a questione stamane in via della Pelliccia e si sono scambiati parecchi pugni.

A un certo punto *er sordo*, afferrato un pezzo di ferro, l'ha scagliato contro il petto del Muccini che è rimasto... senza fiato ed è caduto.

Mentre *er sordo* fuggiva, il Muccini è stato soccorso dai passanti, che l'hanno accompagnato all'ospedale della consolazione.

I sanitari hanno riscontrato al poveretto la frattura di una costola e l'hanno giudicato guaribile in un mese.

Un cascinale in fiamme in via del Verano

Per cause non ancora precisate ieri sera, circa le ore 20, si manifestò un incendio violentissimo in un cascinale di via del Verano, segnato col n. 68, tenuto in affitto da Arturo Vannicelli, abitante in via Latini, n. 15.

Accorsero i vigili: ma non riuscirono ad impedire che parecchie centinaia di quintali di fieno, contenuti nel cascinale, andassero completamente distrutti.

I danni ascendono a circa duemila lire.

Colto in fallo

Un tal Visconte Visconti, di 30 anni, romano, abitante al viale del Re n. 56, si è recato stamane in bicicletta in via di Porta Castello e, dovendo salire ad un appartamento dello stabile n. 15, ha lasciata la macchina nel portone.

Subito un ladro ha approfittato del momento per rubare la bicicletta; ma, mentre stava per inforcarla, è ridisceso il Visconti. Allora il ladro, abbandonata la macchina, si è dato alla fuga. Lo stesso Visconti l'ha inseguito, l'ha acciuffato e l'ha consegnato ad una guardia municipale che, a sua volta, l'ha tradotto in arresto al Commissariato dei Prati.

L'arrestato è Raffaele Di Saverio, di 19 anni, romano, pregiudicato.

Grave investimento in via dei Penitenzieri

Alle 11,30 di stamane un carrozzino ad un cavallo, guidato dal macellaio Cesare Tizzi, che era in compagnia di un tal Ettore Grossi, percorreva a grande velocità la via dei Penitenzieri. In senso inverso procedeva sulla bicicletta certo Renato Benini, di 16 anni, romano, abitante in via Principe di Napoli n. 17.

Carrozzino e bicicletta si sono scontrati: il ciclista è andato a terra e ha riportato gravi ferite alla testa.

Soccorso e trasportato a Santo Spirito, i sanitari si sono riservati ogni giudizio sulla guarigione.

Una bimba muore per aver bevuto la benzina

Iole Ferrarone di Alcide, graziosa piccina di poco più di un anno, sfuggita per un attimo alla vigilanza della mamma sua — ieri sera — si impadronì di una bottiglietta contenente della benzina e se la portò alla bocca. Qualche sorso del liquido le andò nello stomaco: subito se ne accorse la madre e, angustiatissima, portò la bimba all'ospedale di San Giacomo.

I soccorsi della scienza riuscirono vani stante la tenera età della povera piccola che è morta alle ore 3 della scorsa notte.

La famiglia Ferrarone abita al Lungo Tevere Michelangelo, n. 24.

NOTIZIE UTILI

Danaro trovato

Il pubblico è esortato a ricercare nelle vecchie corrispondenze e sui giornali che pervenivano in famiglia prima del 1861 i francobolli dei governi passati d'Italia che la nota Casa *Ettore Ragozino - Galleria Umberto - Napoli* compra sempre per contanti qualunque ne sia il quantitativo e specie se ancora attaccati alle lettere, giornali e stampe originali.

Sulle stampe circolari e giornali del 1860-61 si trovano quelli di mezzo Tornese di colore bleu celeste con la trinacria e cavallo che la Casa paga a lire *Trecento* l'uno e più e quelli con la croce anche di mezzo Tornese bleu che paga a lire cento l'uno e più.

E' utile si sappia che la Casa Ragozino compra qualunque specie di francobolli tanto nuovi che usati e che una visita ai negozi della Casa si rende necessaria per le belle arti; ricordi di Napoli, cartoline illustrate ecc., che contiene.

A Pisa

Appena usciti dalla Stazione, a destra, vi è un ottimo *Hôtel* che offre tutto il *comfort* moderno a prezzi veramente modici. Esso è il *Grand Hôtel Minerva*, raccomandabile sotto ogni rapporto.

Uragani in Italia e all'estero

Devastazioni in Val d'Aosta

TORINO, 24, ore 9.

In Val d'Aosta questa notte si è scatenato un terribile uragano. Le notizie che giungono sono sconfortanti. Sembra che vi siano alcune vittime umane, fra le quali un consigliere comunale d'un villaggio. Un torrente è straripato cagionando danni immensi. Molte case sono rovinate e la stessa strada provinciale è rovinata in modo da rendere impossibili le comunicazioni. E' rovinata per oltre due chilometri.

La costernazione è generale e tutte le pianure sono allagate. Il raccolto è perduto. I servizi ferroviari sono sospesi a cagione dei gravi danni prodotti alle linee. La posta ieri non è giunta affatto.

Comunicazioni ferroviarie interrotte

Ore 14.

Iersera il torrente Charmai, ingrossatosi enormemente a cagione di un recentissimo uragano che si è scatenato sulle valli alpine, è straripato allagando le campagne circostanti e inondando per lungo tratto la linea ferroviaria francese e una parte della stazione di Modane, lato francese.

L'immane quantità di acqua rovesciatasi sulla campagna ha provocato una grossa frana, composta di innumerevoli frane parziali. Queste hanno ostruito in molti punti la linea ferroviaria che qua e là è perfino sprofondata, avendo ceduto il terreno su cui poggiava.

Anche la grande strada di confine è stata percorsa inesorabilmente dalla tremenda inondazione e dalle frane paurose. Le comunicazioni di qualsiasi genere sono perciò quasi completamente interrotte. Veicoli e pedoni sono immobilizzati a Modane alla stessa guisa dei treni. Si dice che anche la linea del telegrafo abbia subito guasti notevolissimi.

Parecchie famiglie sono state costrette a fuggire dalle loro abitazioni allagate. Il torrente straripato è diventato padrone della ferrovia e delle strade.

Molto panico regna dovunque.

Nel Comasco e nel Canton Ticino

COMO, 24, ore 11.

Ieri notte e ieri si sono scatenati sulla nostra città due violentissimi temporali che hanno causato gravi danni nelle condutture elettriche, cosicchè la circolazione dei *tramways* dovette essere sospesa. Il Lambro in alcuni punti ha allagato le case.

Anche dal Canton Ticino giungono notizie di disastri prodotti dal mal tempo. Le ferrovie di Biasca, Acquarossa e Bellinzona-Mesocco sono interrotte in vari punti. La valle di Blegno è completamente inondata: sono interrotte tutte le comunicazioni e perfino la strada e la ferrovia di Artano. Il Ticino aumentò nelle prime ore di stamane improvvisamente, sorpassando il suo livello e in gran parte asportando tratti dell'argine dinanzi a Bellinzona. La parte più bassa di Bellinzona stamane aveva le case allagate per un metro e mezzo. Sono sott'acqua diverse fabbriche e i danni sono molto ingenti. Gli abitanti sono bloccati nelle loro case.

Lugano al buio!

LUGANO, 24, ore 12.

Un terribile nubifragio ha imperversato per tutta la giornata di ieri e per tutta la notte sulla città. Esso ha completato l'opera dei numerosi e frequenti temporali che si abbattono da vari giorni sulle nostre campagne.

La stazione centrale di energia elettrica di Gordola è stata così danneggiata, a causa dell'invasione delle acque del Verzasca, che la luce è mancata improvvisamente a Lugano per tutta la notte. A quanto si assicura, pare che i danni al macchinario siano stati prodotti dalla grande quantità di sabbia contenuta nelle acque del fiume.

Le conseguenze di questo fatto sono state notevoli, perchè molti stabilimenti hanno dovuto sospendere o ridurre il lavoro, quasi tutte le edizioni dei giornali si sono dovute stampare col primitivo mezzo della composizione a mano e la città è stata per parecchie ore al buio.

Violenta libecciata a Livorno

LIVORNO, 24, ore 14,30.

Ha imperversato qui ieri e stanotte, un violentissimo libeccio.

Per fortuna però non si hanno notizie di sinistri marittimi.

Furioso ciclone a Pesaro

PESARO, 23.

Questa mattina un uragano tremendo, verso le 10 e mezza, si abbattè sulla città. La violenza del vento è stata straordinaria; tegole, comignoli, piante furono abbattuti.

Vi è stata pure qualche disgrazia; la più grave è stata quella di una giovanetta colpita da una tegola di un capanno al mare e portata all'ospedale in stato preoccupante.

Uragani in Francia

La ferrovia interrotta fra Grenoble e Lione.

GRENOBLE, 24.

Dopo due giorni di pioggia torrenziale l'Isère ha straripato nella valle di Grenoble inondando tutte le pianure di Vereppe per una estensione di sei chilometri per due.

Gli abitanti sorpresi al loro risveglio hanno appena avuto il tempo di fuggire nelle barche.

Le case sono immerse in tre metri d'acqua. Molti armenti sono periti.

La ferrovia è interrotta tra Grenoble e Lione ed è interrotta anche la strada nazionale sulla quale si naviga in barca.

Sono anche segnalate inondazioni nella regione di Moirans nella valle di Grenoble.

La Romanche e la Drac hanno rotto gli argini e inondano i villaggi.

La Prefettura ha inviato distaccamenti del genio sui varii punti inondati.

GAP, 24.

Gli uragani hanno prodotto nel dipartimenti delle Alte Alpi considerevoli danni, specialmente nelle Alpi di Godenard, dove il Prefetto si è recato con 150 uomini di truppa. Le strade sono interrotte per parecchie centinaia di metri di lunghezza. Le case del villaggio di Saint Jacques sono state asportate dalle acque. Parecchi ponti sono stati distrutti.

Violento temporale a Budapest

BUDAPEST, 24.

Nel pomeriggio di ieri alle 4 un furioso uragano si è scatenato sulla città ed ha danneggiato i tetti delle case, stradicati gli alberi e portata via una parte di una cupola del Palazzo del Parlamento ove si teneva seduta. Il deputato Rakowsky, che si trovava affacciato ad una finestra aperta è stato gettato a terra dalla violenza del temporale. Accanto al conte Andrassy, che si trovava in un corridoio, una grande finestra è rovinata sotto la pressione dell'uragano. Dinanzi al palazzo del Parlamento il cavo di trasmissione dell'energia elettrica si è rotto ed ha ucciso un passante; vi sono anche altre tre morti.

Il fulmine è caduto in una tipografia ed ha ferito 7 operai. Vi è inoltre grandissimo numero di feriti.

Anche a Fiume i danni del temporale sono gravissimi ma non vi è alcun morto.

37 gradi all'ombra

TRANI, 23.

Quando ieri scrivevo che il termometro aveva superato i 30 gradi centigradi non potevo nemmeno lontanamente pensare che oggi avrei dovuto riprendere la penna sullo stesso argomento per segnalare che siamo di botto piombati in pieno clima africano.

Da stamane infatti folate afose di vento infuocato dal S. W. sferzano il viso mozzando il respiro. Nembi di polvere rendono l'aria soffocante e l'orizzonte tutt'intorno è fosco di caldura. Chi vi è stato ricorda le infuocate terre d'Abissinia e nel confronto non trova divario alcuno.

Il termometro centigrado, verso le ore 11, ha toccato i *trentasette* gradi all'ombra.

I richiamati e le amministrazioni private

Riceviamo:

On. sig. Direttore,

Ci permetta di rilevare e di far nota al pubblico la condotta di alcune amministrazioni e ditte e società private davanti al fatto del richiamo della classe del 1891. Queste amministrazioni private, tra cui quelle a cui noi apparteniamo, hanno fatto sapere ai loro impiegati richiamati in servizio militare che la loro riassunzione nell'impiego, sarà da discutere a servizio militare finito, e che insomma fin da ora esse si intendono sciolte da ogni impegno in proposito.

Noi che Le scriviamo, on. sig. Direttore, siamo direttamente colpiti da questa disposizione delle nostre amministrazioni, e ci asteniamo dal qualificarla.

E non facciamo commenti. Ci limitiamo a comunicare la cosa a un giornale autorevole e patriottico come il Suo, sicuri ch'Ella non ci lesinerà l'appoggio di cui abbiamo bisogno.

Con osservanza,

Alcuni impiegati d'Amministrazioni private

Non è questa la sola lettera sull'argomento che abbiamo ricevuto in questi giorni, dopo il richiamo della classe in parola. Ne abbiamo ricevute molte altre, e ci eravamo finora astenuti dal pubblicarle, quasi stentando a credere alla cosa che ci si comunicava. Ma, purtroppo, da informazioni assunte e dall'insistenza di lettere che ci arrivano, siamo nel convincimento che la cosa corrisponde, per parecchi casi almeno, a verità.

Anche noi, come i giovani richiamati che oggi ci scrivono, ci asteniamo dal fare troppi commenti, limitandoci a far nota la cosa al pubblico che la commenterà da sè. Fortunatamente ci risulta che i casi deplorati non son troppi, e che la massima parte delle amministrazioni private danno prova, anche in questo caso, della coscienza dei loro doveri civici e patriottici. Ma per i casi deplorevoli, che purtroppo esistono, noi, senza voler discutere il diritto delle amministrazioni di valersi come possono delle clausole dei loro contratti, notiamo che l'occasione di valersene e di colpire gli impiegati magari deficienti, non è certamente quella del più alto dovere che i giovani son chiamati a compiere. Aggiungiamo che tale condotta costituisce la peggiore e la più perniciosa azione e pressione antipatriottica che si possa immaginare, e che come tale va segnalata alla riprovazione universale.

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DI CALMETTE

Caillaux di fronte alla sua prima moglie

Due ex-ministri che si smentiscono a vicenda

Un quadro parigino

PARIGI, 24.

Ed anche ieri l'udienza del processo Caillaux è stata emozionante. Fra il pubblico, folla grande di avvocati, di curiosi e di donne, che attendeva ansiosamente la rivelazione piccante dei segreti e dei dissapori del primo *ménage* Caillaux, si sapeva che la signora Gueydan non avrebbe risparmiato al suo ex-marito nessuna umiliazione. Lo odia, e la sbarra dei testimoni alla Corte d'Assise, era il luogo propizio allo sfogo di rancore tanto tempo covato.

Il giorno della rivincita per la divorziata era ieri, dinanzi all'ex suo marito, del quale essa voleva affermare la condotta infedele; dinanzi alla sua rivale, fortunata fino a quattro mesi fa, sedente, ieri, sul banco dei rei, fra due guardie repubblicane.

E il pubblico attendeva questa scena che non poteva non avere un amaro sapore di teatralità. Ed anche un'altra scena, emozionante essa pure attendeva ed assapero: il confronto fra Barthou e Caillaux fra i due ex-Presidenti del Consiglio; fra i due avversarii politici; avversarii anche ieri sul terreno delle affermazioni dei fatti.

Due scene eminentemente teatrali e che parvero, ieri, architettate da un autore drammatico.

Nè l'atto, lungo atto di dramma, poteva essere meglio preparato.

Nel pretorio stavano due uomini famosi entrambi ex-Presidenti del Consiglio, entrambi celebri oratori: Caillaux e Barthou accanto ad essi la signora Gueydan prima moglie di Caillaux. Sul banco degli accusati, colei che succedette alla signora Gueydan, l'attuale consorte del gran finanziere, l'assassina di Calmette.

La situazione non poteva essere più singolare, il quadro più parigino. La signora Gueydan aveva terminato allora di raccontare le proprie vicende coniugali; ella aveva svelato la sua vita intima di varii anni e ricordato le sofferenze di parecchi mesi. Aveva narrato come avesse scoperto i tradimenti del marito o come si fosse adoperata per riavvincer questo e come questi avesse più volte giurato di non volerla più ingannare, che si fosse gettato ai suoi piedi e avesse pianto come un fanciullo; poi ella aveva lanciato qualche frecciata alla Caillaux « la bionda divorziata » che era riuscita ad usurpare il suo posto. Il Caillaux aveva appena degnato di qualche sguardo e di un freddo complimento quella aristocratica dama bruna, elegantissima e un poco affettata che si era compiaciuta di descrivere ai giurati tutti gli intimi dissidi del tempo in cui ella aveva portato il suo nome.

« Mi dispiace, aveva detto, di doverlo affermare in presenza della signora Gueydan; ma da quando ho rotto il mio matrimonio mi sono sentito profondamente felice, e se mi sono sentito felice è stato perchè mi sono unito ad una borghese come me e perchè quella borghese mi ha compreso ».

Poscia aveva parlato il Barthou: costui, dopo aver fatto l'elogio di Calmette e aver proclamato la signora Gueydan una donna di grande coltura, di fine intelligenza, e di grande distinzione, si era messo a smentire Caillaux. Non si trattava che di una circostanza di poco valore; si trattava cioè di ammettere o di negare che egli avesse detto al Caillaux di aver veduto e di aver letto certe lettere. Tale circostanza era stata dal Barthou negata recisamente e ripetutamente. Il Caillaux era stato chiamato per un confronto ed ecco i due uomini che uno dopo l'altro governarono la Francia, salutarsi con gelida cortesia, sostenere ognuno con fermezza il proprio asserto, darsi delle eleganti punzecchiature, fingere di non vedere i sorrisi ironici della signora Gueydan e aver l'aria di non accorgersi di mille occhi che li fissavano e di mille orecchie che stavano tese per raccogliere le loro parole.

Il Barthou aveva detto con calma: Signori giurati, in venticinque anni di vita parlamentare, nessuno ha mai potuto rinfacciarmi una menzogna.

E Caillaux aveva replicato lasciandosi trasportare come sempre dalla collera: tutto il mio passato sta a provare che io sono incapace di affermare cosa contraria al vero.

Fra il pubblico erano sorti molti bisbigli:

— Quale dei due mentisce? — domandò qualcuno accanto a me. E vi fu chi rispose: — Forse entrambi.

Sul banco degli accusati, immobile, ermetica, la « piccola borghese » milionaria, la donna che condivise fino a quattro mesi fa le gioie e le occupazioni, le preoccupazioni e gli abbattimenti e i successi di uno dei più discussi, più esaltati e più combattuti uomini di questo paese, la triste eroina del doloroso romanzo al quale tutta la Francia, tutta l'Europa si interessano. Non era un quadro eminentemente parigino? Quella scena non pareva ideata da un autore drammatico, dotato di una feconda immaginazione?

Quando il Presidente chiuse l'udienza, quei quattro personaggi presero via diversa: oh quanto diversa!

La signora Gueydan se ne andò con un giovinotto ventenne, il proprio figliuolo, figlio di un marito che precedette Caillaux. Barthou partì solo in omnibus. Giuseppe Caillaux si allontanò fra gli applausi e i fischi di alcuni dimostranti, nella sua magnifica automobile. L'imputata scomparve fra le guardie repubblicane, che la condussero alla Conciergerie.

Nell'aula delle Assise, sopra un grande tavolo, rimasero avvoltolati degli scartafacci e dei giornali intrisi di sangue: quelli di Gastone Calmette.

Nella folla che aveva sgombrato lentamente l'aula era rimasta una convinzione; questa: il processo che durante due giorni è stato fatto all'ex Ministro Caillaux, si è era chiuso; e si è ripreso il processo alla donna che uccise il giornalista Calmette; poichè ieri si trattò appunto delle lettere intime, di quelle lettere che erano l'incubo della signora Caillaux, di quelle lettere che, finalmente, dopo molte esitazioni sono state consegnate alla difesa, in un ultimo scatto, non si sa ancora se di sincerità o di raffinato odio della signora Gueydan, che non ha trascurato niente per diminuire, per rendere antipatica la figura del suo ex-marito; per annullare, nello spirito di tutti i presenti e specialmente dei giurati, la impressione favorevole all'accusata, creata nei giorni innanzi dall'abile battaglia combattuta da Caillaux contro le accuse e la campagna di Calmette e del *Figaro*.

Tutto il racconto dei suoi dissapori con Caillaux, fatto dalla Gueydan, tende a dimostrare che la Raynouard fece di tutto per togliergli il marito: che egli le sarebbe stato fedele se la donna che è ora sua moglie non lo avesse circuito; non avesse spiegato tutta la sua abilità per non farselo sfuggire.

" Essa riafferrò la sua preda "

Durante la sua deposizione, dopo avere parlato del come scoperse il tradimento di Caillaux e del come ottenne da lui la confessione della sua colpa e lo perdonò, essa ebbe una frase che fu, si può dire il grido dell'anima. Dopo che egli era stato perdonato pareva tornato interamente a lei; ma poco dopo essa si accorse che di nuovo il marito le mancava di fede. « Essa riafferrò la sua preda » disse, e fu in queste parole rivelata tutta la ragione del contegno della Gueydan. Si sentì in queste parole la lotta della donna contro la rivale: la lotta che la spinse ad aprire i cassetti della scrivania del marito per carpirvi le lettere che vi erano conservate, le famose lettere che sono il pernio del dramma e che fuorono, ieri, l'argomento scottante di tutta la seduta.

L'AVVOCATO CHENU

Sono veramente tali, queste lettere, da doversi supporre che una donna possa arrossire? Esse non contengono cose politiche, afferma la signora Caillaux, e la signora Gueydan lo conferma. Sono dunque brevi lettere intime e si capisce come la signora Caillaux potesse avere il terrore di vederle pubblicate.

Si verrà a conoscerne il contenuto? Saranno lette in udienza? Forse no, anzi è opinione generale che i giurati avranno modo di conoscerle; ma per il pubblico rimarranno sempre lettere intime e private alle quali il pubblico non deve essere chiamato ad interessarsi. Tanto più che i testimoni che deposero prima della signora Gueydan. Gastone Dreyfus ed il Vervoort dichiararono di non avere vedute, nè lette quelle lettere.

Al Vervoort furono, dalla stessa signora Gueydan proposte come materiale per un romanzo, insieme ad alcuni dettagli sul modo di vivere, e perfino di dormire, del Caillaux, ma il Vervoort non volle occuparsene; il Dreyfus negò, e si mantenne fermo nella negativa, di avere parlato dopo la pubblicazione della lettera *Ton Jo*, e di avere detto a Painlevé: ce ne sono di ancora più intime di quella. Ma la deposizione della signora Gueydan ebbe due punti culminanti quando ella si trovò di fronte Caillaux che la smentiva, e quando essa consegnò a Labori le famose lettere.

La consegna delle lettere

Anzi il momento veramente emozionante della seduta d'ieri fu proprio questo.

Il Presidente aveva dimandato alla signora Gueydan: — Chi vi portò le fotografie delle lettere? — E la signora Gueydan aveva risposto: — Mia sorella. — E si era dopo impegnato un breve dialogo fra il Presidente e la teste:

— Qualcuno aveva avuto le lettere presso di sè?

— Sì, mio cognato a Losanna.

— Che ne faceste delle fotografie?

— Le rilessi con profonda tristezza.

— Le lettere non le mostraste al Vervoort?

— No. Le cose dette dal Vervoort sono infami; egli venne a chiedermi le lettere ed io lo misi alla porta; allora egli si recò al Ministero dell'interno dove era mio marito.

— Il Bonnard del « Figaro » venne a chiedervi il permesso di pubblicare la lettera *Ton Jo*?

— Sì, ma io rifiutai.

— Come Calmette ebbe queste lettere?

— Potreste dirmi: come Calmette ebbe il rapporto Fabre e i documenti diplomatici? Allora io risponderò.

La botta era portata, e diritta.

L'avvocato Chenu si alzò allora e chiese: potete consegnare codeste lettere che avete dichiarato avere su voi al Presidente? Ma la signora Gueydan rispose che le lettere non contengono nulla che interessi il pubblico ed aggiunge che le ha indosso. L'avv. Chenu insistette vivamente perchè le comunicasse, ma la signora si rifiutò affermando che le lettere riguardano soltanto lei. Se contengono cose politiche, esse tornano soltanto ad onore di Caillaux.

L'avv. Labori dichiarò di inchinarsi dinanzi alla signora Gueydan. Saluto — egli disse — il vostro dolore colla più viva commozione.

Ma questo era il momento emozionante. Nel pubblico era un unico desiderio: consegni le lettere. L'accusata, Caillaux, gli avvocati, la Corte, tutti avevano gli occhi su la signora Gueydan; i giurati si protendevano sul loro banco. La signora Gueydan evidentemente lottava contro se stessa, fra il desiderio di consegnare le lettere, che essa sentiva in quel momento un dovere, e il suo rancore che la consigliava di tenerle. L'avvocato Labori si alzò per rinunziare, ma Chenu tenne fermo: allora Labori ricorse ad un altro mezzo: se i giurati chiedono le lettere forse la signora le consegnerà: ma i giurati tacquero. Ma improvvisamente, mentre il Presidente le diceva che poteva ritirarsi, essa ebbe uno scatto: « Io posso — disse — consegnare le lettere all'avv. Labori ».

Labori scattò in piedi e con la voce tremante disse: « Mai, durante la mia carriera, mi è stato fatto un onore sì grande; se insistete accetterò ».

Nel pubblico scoppiò un applauso ed il Presidente sospese la seduta: quando dopo una mezz'ora fu riaperta, la signora Gueydan consegnò a Labori un pacco di lettere dicendogli: « In mezzo a queste vi sono anche le lettere intime ».

Labori prendendole disse che le esaminerebbe insieme a Chenu e vedrebbero insieme se sia il caso di leggerle o di non tenerne conto.

Caillaux smentisce

Ma si era capito, fino dalle prime risposte della Gueydan al Presidente che la interrogava, che Caillaux non sarebbe rimasto muto dinanzi alle accuse della sua ex moglie. Essa lo aveva messo troppo duramente e troppo crudemente, alla berlina; dopo la consegna delle lettere noi lo vedemmo di nuovo apparire alla barra, più nervoso, più determinato e più irritato del solito.

« Io non posso — egli disse — rimanere sotto l'impressione lasciata dalla signora Gueydan. L'avv. Labori ha lodato con ragione il suo gesto. Le mie prime parole sono per ringraziare la signora Gueydan di aver detto che le lettere riguardano il mio progetto di divorzio. Ella ha detto che non vi era o quasi traccia di politica. La sua memoria è poco fedele. Dai brani di quelle lettere, il direttore di un giornale in lotta avrebbe potuto trarre sicuro profitto.

« Mia moglie è stata impressionata dal pensiero che la sua vita intima stava per essere sciorinata in pubblico.

« Io grido a voce alta. I procedimenti usati contro di me io non li ho mai usati contro gli altri! Ma questa è una diversione. Ritorno alla povera donna che è là. (E indicò l'imputata). Con tutte le forze, io sono con lei: dovrei essere al suo posto ». Poi, rivolgendosi alla signora Gueydan, disse con voce aspra: « Non ebbi che il torto di sposarvi ».

La signora Gueydan gridò: « Signor Caillaux, state per disonorarvi ». Caillaux rispose: « No, signora, non voglio disonorarmi. La cura della mia dignità non mi autorizzava a vivere con voi ».

La signora Gueydan protestò, ma Caillaux continuò; « Non volevate il divorzio. Tuttavia in quel divorzio, i torti che ebbi ve li compensai largamente. Quando vi sposai non avevate un centesimo. Sono — continuò Caillaux rivolto ai giurati — un uomo infelice. Perdono la signora Gueydan ».

E dicendo queste parole mentre le passava innanzi ritirandosi, si inchinò; e questa deposizione, che suscitò tanti commenti nel pubblico, specialmente per le ultime parole di Caillaux, era finita.

Barthoux e Caillaux di fronte

Ma non erano terminati però i confronti emozionanti, e dopo una poco interessante deposizione di Duprè, una insignificante di Pietri, ed un breve confronto fra la signora Gueydan che si limitò a dire: « non conosco il signore », fu chiamato Barthou.

Egli cominciò col fare un elogio della correttezza e della lealtà di Calmette, e dichiarò che non aveva sentito parlare delle lettere intime prima della istruttoria. Egli affermò che non aveva avuto nessuna parte nella campagna condotta dal *Figaro* contro Caillaux. E fece pure un elogio della distinzione e della cultura della signora Gueydan. Convenne poi che in seguito ad una domanda di Doumergue pregò Calmette di non pubblicare i documenti che possedeva. Poi disse:

« Vidi il Caillaux nella giornata del 13 gennaio, cioè il giorno stesso della mia conversazione col Calmette. Il Caillaux e il Doumergue mi ringraziarono di quanto avevo fatto. Vidi il Calmette a parecchie riprese dopo di allora. Egli mi mostrò il rapporto Fabre e non potei che dirgli che era autentico. Gli chiesi però di non pubblicarlo. Egli rifiutò dicendo: se non lo pubblico non avrò più nulla. Il Briand venne in mio aiuto, e, più fortunato di me ottenne la parola di onore del Calmette di non pubblicare il rapporto Fabre.

« Il 16 marzo, il giorno stesso dell'assassinio di Calmette, noi ci trovammo, Briand ed io, all'Eliseo, con Doumergue. Questi ci disse che un giornale della sera stava per pubblicare il rapporto Fabre. E mi domandò di intervenire.

« Credetti allora opportuno di informare Calmette di questa conversazione e gli telefonai. Calmette stava per venire da me quando fu assassinato ».

E fu a questo momento che avvenne il confronto. Tutti e due gli ex-Ministri ed avversari stettero di fronte, fermi ognuno nelle proprie denegazioni; ognuno reciso nelle proprie affermazioni, oppostissime le une alle altre. Caillaux affermò che Barthou gli disse di aver parlato con la signora Gueydan e di avere aggiunto: « Essa mi ha mostrato delle lettere nelle quali tu hai avuto il torto di scrivere dell'imposta sul reddito ». E Barthou negò; negò tanto più aspramente in quanto che prima, a proposito del documento Fabre che il Caillaux gli rimproverava di avere portato alla Camera, Barthou aveva detto: « Se lessi alla Camera il documento Fabre, è perchè Calmette era morto. Obbedii al mio cuore ed alla mia amicizia ».

Durante la sua risposta a Caillaux, Barthou affermò di avere parlato della imposta sul reddito a proposito di altri attacchi, non delle lettere della Gueydan.

Nè fu possibile far recedere nessuno dei due dalla loro posizione. Entrambi affermarono la loro correttezza, entrambi dissero che il loro passato garantiva della loro parola: tanto che Labori dovette troncare il penoso dibattito, dicendo: « Siete entrambi in buona fede, ma i vostri cervelli non funzionarono quel giorno nella stessa maniera ».

E fu l'ultima parola della seduta.

SARTI.

Gli albanesi d'Italia all'on. Di San Giuliano

BARI, 23, ore 16.

Ieri al Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, fu mandato il seguente telegramma:

« *On. San Giuliano*

« Irrompe grido desolante innanzi spettacolo terrorizzante povera Albania distrutta, incendiata, devastata e miseri avanzi nepoti Scanderberg vilipesi, maltrattati, allontanati patria a migliaia, raminghi, sparsi con aspetto scarno sparuto per l'angoscia, dolori, con tracce indelebili insidie brutali. In tale martirio sacrificio cruento madre Europa assiste impassibile alle minacce crudeli, spietate nemici nascente nazione. Conoscendo per storia esperienza sublime generosità cuori Italia e nobili sentimenti sovrani popolo italiano sempre primi civiltà umana confidenti e supplici rivolgiamo chiedendo appoggio perchè nome santità solenne causa albanese facciansi cessare stragi e violenze restaurando rovine e distruzioni nuova Gerusalemme, ventesimo secolo. Che l'Italia rasciughi lacrime, cicatrizzi piaghe, sorreggendo precipitosa caduta infelice popolo per tanti secoli provato sciagura, persecuzione e che storia registri si nobile sublime atto, quale ammaestramento di civiltà ai posteri e augurio dal profondo del cuore nostro a tutti gli albanesi, perchè rendano sempre illustre glorioso nome italiano come già fu nome Romano. Anche E. V. grazie e riconoscenza.

Prof. Cimini (seguono altre firme).

Poincarè lascia la Russia

I brindisi di congedo

CRONSTADT, 24.

Poincarè è partito per Stoccolma.

Prima della partenza ha avuto luogo a bordo della *France* un pranzo a cui assistevano lo Zar, la famiglia imperiale russa e i Ministri Viviani e Isvolski.

Poincarè ha fatto il seguente brindisi:

Sire! Non voglio allontanarmi da queste rive senza ridire a Vostra Maestà quanto io rimanga commosso della incantevole cordialità dimostratami durante il mio soggiorno da Vostra Maestà e della calorosa accoglienza ricevuta dal popolo. Il mio paese vedrà in questi attestati di attenzione che mi sono stati prodigati un nuovo pegno dei sentimenti che Vostra Maestà ha sempre manifestato verso di esso e una luminosa consacrazione dell'indissolubile alleanza che unisce la Russia e la Francia. Su tutte le questioni che si pongono ogni giorno davanti ai due Governi e che sollecitano l'attività concertata delle loro diplomazie l'accordo si è stabilito e non cesserà di stabilirsi con tanto maggiore facilità in quanto che i due paesi hanno più volte provato i vantaggi procurati a ciascuno di essi da questa regolare collaborazione, e in quanto che essi hanno l'uno e l'altro lo stesso ideale di pace, con la forza, l'onore e la dignità.

Bevo alla salute di Vostra Maestà, di S. M. l'Imperatrice, di S. M. l'Imperatrice Maria Feodorowna, di S. A. Imperiale il Granduca ereditario e di tutta la famiglia imperiale; bevo alla gloria dello Impero russo.

Lo Zar ha risposto col seguente brindisi:

Signor Presidente,

Mentre vi ringrazio delle vostre amabili parole tengo a dirvi ancora una volta quanto abbiamo avuto piacere di vedervi fra noi. Tornato in Francia, vorrete portare alla vostra popolazione tutta la espressione della fedele amicizia e della cordiale simpatia della Russia tutta intera.

L'azione concertata delle nostre due diplomazie e la fratellanza che esiste fra i nostri eserciti di terra e di mare faciliteranno il compito dei nostri due Governi chiamati a vegliare sugli interessi dei popoli alleati ispirandosi all'ideale di pace che si propongono i nostri due paesi coscienti della loro forza.

A bordo di questa bella nave che porta il nome glorioso della Francia, tengo ad associare in modo tutto particolare la valorosa marina francese ai voti che formo alzando il bicchiere alla vostra salute, Signor Presidente, alla gloria e alla prosperità della Francia.

× × ×

In seguito ai colloquii che il Presidente del Consiglio francese, Viviani, e il Ministro degli affari esteri russo, Sazonoff, hanno avuto, i due Governi hanno deciso di comunicare la seguente dichiarazione:

« La visita che il Presidente della Repubblica francese ha fatto a S. M. l'Imperatore di Russia ha offerto ai due Governi amici ed alleati l'occasione di constatare la perfetta comunanza delle loro vedute sui varii problemi che la cura della pace generale e dell'equilibrio europeo pone dinanzi alle Potenze, particolarmente in Oriente ».

Per l'home rule si giungerà ad un'intesa

LONDRA, 24.

Nei circoli bene informati si crede che la conferenza per l'« home rule » giungerà ad una intesa. La discussione volgerà principalmente sulla estensione del territorio che sarà sottratto all'« home rule ». Questa estensione darà luogo a negoziati.

Un deputato cacciato dalla Camera Ungherese

BUDAPEST, 23.

Alla Camera dei deputati si accetta la proposta della Commissione di escludere i deputati Sumegi e Fernbuch rispettivamente per dieci e per cinque sedute, per il loro contegno provocatore. Sumegi ricusa di uscire dall'aula.

Il Presidente sospende la seduta per cinque minuti. Ne segue un vivo tumulto da parte dell'opposizione. Riaperta la seduta il Presidente propone che, poichè Sumegi non rispetta la decisione della Camera, sia nuovamente rinviato alla Commissione per la immunità parlamentare.

La guardia parlamentare entra nell'aula e Sumegi esce dall'aula senza l'intervento della guardia.

Una città delle Filippine distrutta da un incendio

LONDRA, 24.

Si è sparsa in questi circoli giornalistici la notizia che la città di Bentham, nelle Filippine, sarebbe stata distrutta da un incendio. I morti si conterebbero a centinaia ed oltre cinquemila persone sono ridotte a far vita all'aperto.

L'impressione prodotta da questa notizia, che finora non ha ricevuto ancora conferma, è profonda.

Il tronco umano trovato presso Nizza

apparterrebbe ad un ungherese assassinato?

NIZZA MARITTIMA, 24.

I dubbi su l'identità dell'ucciso

Perdura vivissima l'impressione per il fatto di Raùba-Capeù.

L'esito dell'autopsia fatta sul tronco umano rinvenuto nelle roccie presso il porto ha confermato le ipotesi che erano universalmente state affacciate. Che cioè si trattasse dei resti dell'avvocato ungherese Ernesto Havas.

Il dott. Petri, medico legale, ha infatti espresso nel suo rapporto il parere che si tratti di un uomo giovane, dell'età da 25 ai 30 anni, alto circa m. 1,72, di costituzione snella e slanciata, morto molti mesi addietro.

Le caratteristiche di cui sopra collimerebbero coi particolari antropometrici del dott. Havas, e di più, il tronco umano, conservato sino ad oggi mediante trattamenti artificiali, potrebbe appartenere a lui, che scomparve avvolto nel mistero di un truce delitto sino da 16 mesi addietro!

Le stesse autorità mediche, le autorità giudiziarie l'opinione pubblica, che qui e nei dintorni si affanna attorno la macabra scoperta, sono d'accordo in questo. Però, naturalmente, non si hanno sino ad ora prove sicurissime sull'identità dell'individuo cui appartenga il busto trovato, seppure tutto conduce a credere alle affermazioni suesposte.

D'altra parte le iniziali ricamate in rosso, trovate in un pezzo di tela sanguinolente, aderenti ai miseri resti umani, sviorebbero le ipotesi differenziando di gran lunga da quelle dell'Havas. Un fatto nuovo a tale proposito, recherebbe uno sprazzo di luce nel tenebroso affare. Al commissariato di P. S. si è presentato certo Luigi Cristini tabaccaio qui residente in quartiere San Giovanni, N. 16, egli ha denunziato che appena conosciuto il fatto è venuto nella convinzione che si tratti di un suo fratello. Ecco quanto il Cristini ha narrato alle autorità inquirenti:

« Un mio fratello a nome Giovanni Battista Cristini di anni 36, abitante a Saint-Laurent-du-Var scomparve improvvisamente nel settembre del 1913 e da quell'epoca nessuno ne seppe nulla.

« In famiglia pensammo fosse partito pel Marocco. Il suo carattere rendeva plausibile la nostra supposizione.

« Ciò nonostante, io personalmente credei sempre che mio fratello fosse rimasto vittima di qualche losca vendetta. Quando scomparve egli possedeva con sè circa tremila lire.

« Mio fratello aveva sposato certa Rosa Maurel. Un anno fa circa sua moglie ammalò tanto gravemente da dover essere condotta allo spedale per un'operazione.

« Le cose andarono di male in peggio e — appunto il giorno in cui mio fratello scomparve — non potè nemmeno vedere la povera malata per divieto dei medici dello spedale. Di ciò fu contrariatissimo e, recatosi a casa, si vestì con abiti festivi e disparve, dopo aver salutati i vicini, ai quali però non disse ove si sarebbe recato. Intanto la moglie guarì e fu presa come fantesca da un ufficiale che poi si recò al Marocco.

« La donna, dando retta alle voci corse sulla scomparsa del proprio marito e la sua fuga al Marocco, accettò di recarvisi col padrone.

« Ogni ricerca fu colà inutile e tanto fu il dispiacere di quella disgraziata che dopo quattro mesi morì miseramente, consunta. Aggiungo che ciò che mi fa più credere che si tratti del corpo di mio fratello sono le iniziali fatte in modo preciso come il monogramma di tutta la biancheria dei coniugi Cristini-Morel che — appunto come quelle della tela trovata sui resti umani rinvenuti alla *Croix* sono *C. M.* »

Ora, ognun vede quanto possa, anche questa deposizione, interessare le autorità, agli effetti di accertare di chi possa trattarsi e di trovare il filo della intricatissima matassa.

E' stato poi assodato, dalla inchiesta — che continua attivissima e diligentissima — che il fardello contenente il tronco fu deposto a Raùba-Capeù nella notte da domenica a lunedì come fu asserito appena si cominciarono le indagini.

Concludendo, gli elementi sono così esigui che noi crediamo ben ardua l'impresa delle autorità.

Intanto questo nuovo fatto ha valso a viepiù impressionare la cittadinanza e appassionati commenti fervono intorno alle dichiarazioni del Cristini, il quale, dal canto suo, opina trattarsi dei resti del suo fratello scomparso.

Intanto però, malgrado questa dichiarazione del Cristini, la polizia persiste a credere che i resti trovati appartengano al dottore in legge Hernest Havas che, come sapete, a suo tempo scomparve in condizioni molto misteriose.

I resti dell'ungherese?

Rievochiamo il fatto nelle sue grandi linee. Il 26 marzo 1913 Ernesto Havas, ventisettenne, ungherese, dottore in legge, figlio del direttore di una banca di Budapest, qui svernante con la famiglia, si era recato presso un barbiere di via Garnier. Dopo la toletta, l'elegante giovanotto uscì nella via e da quel momento più nulla si seppe di lui. Il giovane avvocato aveva pranzato coi propri genitori in un Hôtel situato sull'Avenue de la Gare.

L'autorità di P. S. si era attivamente occupata di ricerche e indagini che durarono parecchio tempo, senza dar mai luogo a indizi seri e validi allo scopo di rinvenire vivo o morto il povero scomparso.

La famiglia dal canto suo aveva stabilito prima un premio di 25 mila lire, poi uno di 50 mila per colui che avesse fornito notizia dell'avvocato sparito così misteriosamente. Fu pure chiamato un famoso *detective americano*, Mr. William y Burus, titolare di un'agenzia del genere investigativo, fornito di oltre 600 funzionari scelti fra ex-impiegati della P. S. Il poliziotto americano, emulo di Sherlock Holmes, giunse qui il 26 maggio 1913 e si trattenne vario tempo investigando con ogni suo mezzo ed ovunque per rintracciare almeno un principio di elemente valevole alla ricerca dello scomparso; ma tutto fu inutile.

E non starò a dirvi poi delle vane quanto comiche scoperte, fatte da poliziotti improvvisati, adescati dalla promessa dei 50 biglietti da mille, e che valevano, in tanto affannamento di ricerca, a variare il lugubre ambiente creato dalla gravità del fatto.

Ogni ricerca fu adunque completamente vana. Immaginate che nemmeno con la diramazione di oltre centomila manifestini in tutte le lingue recanti i connotati, le caratteristiche e il ritratto dello scomparso, nè con la pubblicazione da Nizza a S. Remo, fatta su larghissima scala di manifesti richiamanti l'attenzione del pubblico, si potè trovare un solo elemento informativo che menasse sulla via da seguirsi.

E non mancarono le sedute spiritiche e le scienze occulte che si occuparono della cosa.

Il prof. Leone Racca di Torino, dopo avere interrogata la sua *medium*, venne a Nizza con essa ed il segretario suo, certo Ezio Sighieri pure residente costì, per tentare *in loco* di sapere dall'occultismo qualcosa di più esatto che sino ad allora si fosse potuto conoscere.

Ciò avveniva nell'agosto dell'anno scorso.

Il professore e la *medium*, col segretario e alcuni astanti, si trovarono sul luogo designato precedentemente dalla *medium* a Torino, durante una seduta spiritica; al bacino di Cimier.

Il prof. Racca ipnotizzò il suo soggetto, ed ebbe la rivelazione che il povero Havas era stato vittima di malfattori, e dopo essere stato derubato era stato gettato nella vasca di Cimier.

La *medium* Ida aveva pronunziato l'oracolo. Occorrevano ora delle potenti pompe per prosciugare la vasca.

Dopo non poche peripezie questa venne prosciugata, ma purtroppo le scienze occulte non portarono luce alcuna sulle ricerche dell'avv. Havas, la cui scomparsa piombò ancora nel più fitto mistero.

Tutto fu abbandonato nelle ricerche dello scomparso, ed oggi, dopo circa 16 mesi, sembra che il mistero squarci i suoi fitti veli: senonchè rimane in molti un senso di fondato scetticismo circa le relazioni che possono correre tra la scoperta odierna e la scomparsa dell'Havas anche in considerazione delle iniziali diverse dal nome dello scomparso rinvenuto nel brandello di tela aderente ai resti del corpo umano trovato.

Altri, e sono i più, fondandosi invece sul delitto della scomparsa dell'avvocato ungherese e sulle risultanze delle indagini attuali dell'autorità, danno valore alla opinione che gli autori del delitto abbiano lasciato a bella posta il brandello di tela con le iniziali sul corpo dell'Havas per sviare le ricerche dell'autorità.

IL DELITTO DI OZIERI

L'arrestata si protesta innocente

OZIERI, 24.

Il procedimento iniziato contro la signora Giselda Milanesi, che ora si trova nelle carceri di Sassari, è sempre il tema di tutte le conversazioni.

Vi sono due correnti: una decisamente favorevole all'arrestata, ed una del pari decisamente contraria alla medesima.

Raccolgo, con la discrezione che mi è imposta dalla gravità del caso, le voci che corrono.

Una grave circostanza?

Il povero Pischedda era molto affezionato al capitano ed alla sua signora, e appunto per questa intimità si mormorava, un po' in città. Taluni dicevano che il Pischedda era troppo entusiasta della signora, ottima cacciatrice.

Non so con quale fondamento si diceva pure che il capitano Lucini, buono e cortese, aiutasse il Pischedda nel commercio del bestiame, anticipandogli danaro. In realtà il Lucini dispone di qualche somma e si proponeva di acquistare la casa dove alloggiava.

Ma un'altra voce correva e corre ancora, che sarebbe tutta in favore della signora Milanesi; si diceva e si dice che il Pischedda, il quale aveva un'altra relazione intima, avesse nemici e che spesso era costretto a guardarsi da possibili insidie e vendette.

L'autorità giudiziaria ha valutato già tutte queste voci, tutte queste circostanze?

Non è da supporre che prima di decidersi ad ordinare l'arresto, non abbia ben considerato l'attendibilità di certe voci e non abbia veduto il pericolo nel seguire una pista falsa.

La famiglia e la vedova — tutti i personaggi della tragedia sono vedovi — che doveva sposare in settembre il Pischedda, persistono nell'accusare la signora Giselda Milanesi.

A dar credito al loro convincimento contribuisce la scoperta che sarebbe stata fatta in casa del Pischedda di una cartolina, che ricorda la più formidabile accusa contro la moglie di un altro capitano, la contessa Tiepolo.

La cartolina direbbe più o meno: *Ad imperitura memoria della tua G. M.*

G. M vorrebbe dire Giselda Milanesi? La polizia poi, per difendersi da alcuni appunti ad essa mossi, fa capire che in casa Lucini furono rinvenute due o tre scuri. Nessuna, è vero, era imbrattata di sangue: ma la scoperta rivelerebbe che le scuri non erano completamente ignote nella casa dove avvenne il delitto. Esse, naturalmente, servivano per tagliare la legna o per altre faccende; ma comunque vi erano, e di esse avrebbe potuto servirsi un assassino penetrato nella casa dei Lucini.

Il capitano Lucini è ritornato ieri ad Ozieri e ripartirà subito per Sassari. Egli pare risoluto a disfarsi dell'abitazione e dei mobili. E' molto accasciato. Ha conferito con parecchi. Pare affannosamente cerchi nuove testimonianze per provare la innocenza della moglie, ciò che molti gli augurano, per quanto ancora si abbiano ragioni per riconoscere che l'autorità non agì leggermente come taluni credono.

La famiglia Pischedda e le dichiarazioni del cap. Lucini.

SASSARI, 24.

La signora Milanesi, che da avant'ieri si trova nelle carceri di Sassari, è abbastanza tranquilla.

Il giudice istruttore ha incominciato ad interrogarla.

Poi sentirà tutte le rivelazioni che farà il marito per agevolare il compito della giustizia.

L'istruttoria sarà condotta molto alacremente, essendo nel desiderio di tutti che presto si sappia tutta la verità e che ogni dubbio su alcuni punti oscuri venga dissipato.

Intanto si ha da Ozieri che la famiglia Pischedda, intervistata, avrebbe smentito molte circostanze affermate dal capitano Lucini nella sua intervista. L'ucciso non era in dissapori con i genitori e i fratelli, ma solamente un suo figliuolo si sposò contro la sua volontà. Egli il 4 giugno accompagnò a casa dei genitori i coniugi Lucini, presente un negoziante di Sorinas. Inoltre l'ucciso aveva stabilito con la fidanzata Giuseppina Diana che, dopo il matrimonio, avrebbero abitato la casa paterna, dove anche oggi trovasi la Diana. Si ammette finalmente che l'ucciso aveva una relazione con un'altra donna, ma si dice che questa si era rassegnata e non si opponeva alle seconde nozze.

Ancora i falsari di Livorno

LIVORNO, 24.

Proseguono le perquisizioni e gli interrogatori per la faccenda dei biglietti falsi.

Si parla di altri arresti imminenti.

Quel Fortunato Vannucci che era stato arrestato, è stato rilasciato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'AGITAZIONE DEI FERROVIERI

Per concludere

La trovata con cui il «Sindacato dei ferrovieri», da non confondersi coi ferrovieri stessi, ha cercato di uscire dalla impossibile situazione in cui ormai era stretto, può essere così riassunta: — Noi proclamiamo oggi lo sciopero, genericamente, ma non lo facciamo, rimandandone l'attuazione al momento che crederemo più opportuno. E ci teniamo a questa decisione, perchè non vogliamo prestarci al gioco del governo e dei reazionari, che desidererebbero appunto che noi scioperassimo oggi essendosi preparati a sopraffarci. È così, come in altro momento noi vinceremo una piena battaglia attuando lo sciopero, così ora vinciamo una mezza battaglia evitandolo, e sfuggendo alla trappola che ci è stata tesa. Gli avversarii perdono perchè il loro stratagemma è fallito.

Questo il ragionamento ufficiale del Sindacalismo ferroviario. Ed è ragionamento falsificatore della realtà. E' falso infatti che il paese o il governo che lo rappresenta desiderassero di spingere i ferrovieri allo sciopero, come si spinge un esercito nemico in un *impasse* per farne macello. Una tale concezione può fiorire nella mentalità angusta e settaria di chi, in un parossismo di astrazioni e di fantasmagorie, si è distaccato dalla vita reale e concreta del paese, opponendosi ad esso in un dualismo nemico; non nello spirito di una immensa maggioranza di cittadini, i quali si preoccupano solamente del normale funzionamento degli istituti da cui sono retti, e che non possono sentire che una calda simpatia per le classi lavoratrici. Il paese non poteva tollerare che una classe di funzionari, o per parlare più esatto, un manipolo di ambiziosi e facinorosi, che nella facinorosità cercano appunto la soddisfazione delle loro ambizioni dominatrici, pretendesse imporre le sue volontà epilettiche, e dopo avere causato turbamenti e danni assai gravi, sfuggire alle sanzioni della legge; ed in questo suo sentimento, corrispondente alle fondamentali necessità sociali e nazionali, era disposto di affrontare un nuovo tentativo di scioperi e di disordini, per finirla per un pezzo, se non una volta per sempre, dimostrando la inattaccabile superiorità della sua leggittima forza. Ma, che lo sciopero non si faccia, esso ne è e non può esserne che lieto; non tanto per i disturbi e i danni evitati, quanto per la dimostrazione che la grande classe dei ferrovieri, quando non si trovi abbandonata alle suggestioni ed alle sopraffazioni dei rivoluzionari ad ogni costo, sa riconoscere il proprio dovere che è poi anche la propria convenienza. Nessuna situazione è più dignitosa di quella, in cui ora si trovano i ferrovieri, di servitori dello Stato: perchè essere servo dello Stato significa non dipendere da nessuna capricciosità personale, ma lavorare per quell'ente totale di cui i funzionari, come cittadini, sono anch'essi parte integrale. Ma la dignità di tale situazione impone anche una dignità di condotta, a cui non si può venire meno senza mettere in pericolo la situazione stessa; e, di fronte ai provvedimenti che il Governo ha dovuto prendere contro chi a questa dignità era mancato, i ferrovieri hanno indubbiamente sentito, nella grandissima maggioranza, l'assurdo di una protesta.

La decisione di non scioperare e di non provocare lo Stato, è una decisione uscita dalla grande massa dei ferrovieri, se pure questa massa non è stata interrogata, e si è mantenuta silenziosa. Ma vi sono dei silenzi che parlano abbastanza chiaro per se stessi. Per cui sono perfettamente futili, dove non riescano grottesche, le sottigliezze loiche con cui i capi sindacalisti tenterebbero di trasformare questa decisione *di fatto*, rampollata dalla realtà delle cose, in una specie di felicissima escogitazione dei loro cervelli. Naturalmente da loro non si poteva aspettare altro. Vi sono degli errori che, una volta commessi, non finiscono in se stessi; ma debbono fatalmente proseguire in una germinazione continua, sino al completo esaurimento di una situazione. La formula, fra assurda e ridicola, con cui, nelle penose vigilie dei loro consigli, i capi sindacalisti hanno cercato di cavarsela sapendo di non potere proclamare lo sciopero in cui non sarebbero stati seguiti, e non volendo d'altra parte confessare la propria impotenza; è la derivazione inevitabile di tutti gli altri errori commessi o fatti commettere a quei ferrovieri che li hanno ascoltati; — come pure l'annuncio dello sciopero a data indeterminata, freccia del Parto in fuga, è anch'esso un altro errore o la preparazione di un altro errore. E così si dovrà continuare, di sproposito in sproposito, fino a che la malattia non abbia generato il proprio rimedio, come avviene in tutte le malattie sociali; il che avverrà quando l'accumulazione degli errori e dei danni che ne deriveranno alla classe ferroviaria, avrà esautorato presso questa i suoi capi ed i loro metodi: esautorati e spazzati via.

Quanto poi al lato oggettivo di questa minaccia, con la quale i capi sindacalisti hanno creduto di potere sospendere sulla testa del paese la nuovissima spada di Damocle dello sciopero generale, non è proprio il caso di tenerne troppo conto. Già, considerata la loro mentalità e le loro abitudini, [illegible] dire che questa spada, del resto [illegible], era già sospesa su di noi da lungo tempo. La novità odierna è che si trasforma il fatto in formula; e che ciò che prima era semplicemente, oggi lo si afferma retoricamente. Ma l'esperienza c'insegna che l'apparizione della retorica non aggrava mai le situazioni; e che anzi spesso essa ha il merito di servire, da una parte da sfogo, e dall'altra da svegliarino.

Si sfoghino retoricamente i caporioni sindacalisti; noi, per parte nostra, ci terremo svegli.

Un fondo per i puniti

Riassumiamo le ultime notizie, poichè l'agitazione dei ferrovieri ha ormai perduto il suo carattere acuto e l'attenzione dei nostri lettori dev'essere distratta dalla nuova crisi che minaccia di insanguinare ancora una volta la penisola balcanica.

La Federazione per l'amnistia

Anche la Federazione dei Ferrovieri ha protestato contro le punizioni, dando insieme pratica forma al proposito già da noi ieri accennato, di provvedere alla sorte dei colpiti con un fondo da costituirsi mediante il rilascio di una giornata di paga.

Ecco l'ordine del giorno:

«Il Comitato esecutivo della Federazione ferrovieri italiani, presa in esame la situazione creata alla classe ad al paese dai recenti avvenimenti e dalle punizioni inflitte in conseguenza dell'ultimo sciopero;

mentre riafferma le proprie specifiche direttive sindacali e si riserva di precisare in momento più opportuno il proprio giudizio su iniziative e manifestazioni che non le appartengono e di spiegare l'atteggiamento da essa tenuto recentemente;

protesta contro il rigore reazionario spiegato dal governo e dalla direzione generale, con l'intento palese di stroncare il movimento organizzativo della classe;

manda, al di sopra dei dissensi politici e sindacali, un saluto di affetto ai colpiti, proponendosi di venire in loro aiuto, col contributo minimo di una giornata di paga per ogni ferroviere;

delibera di promuovere una intensa agitazione per una amnistia a favore dei colpiti e per l'abolizione dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907, n. 429, che commina ai ferrovieri scioperanti una punizione più grave della destituzione, stabilita per i delinquenti comuni, in quanto che priva anche le loro famiglie del diritto alla pensione e al sussidio.»

Le misure del Sindacato

Da Milano il nostro corrispondente ci conferma che il Sindacato rimane fermo, almeno in apparenza, nella sua decisione di proclamare lo sciopero al momento opportuno.

All'«Unione sindacale» ha avuto luogo l'ultima adunanza dei membri del Consiglio federale dei ferrovieri ieri sera; e i risultati della discussione sono tenuti segretissimi. Si sa però che si è discusso molto sulla situazione dei ferrovieri considerati dimissionarii e che si è stabilito di quotare tutti gli organizzati per la formazione di un fondo di soccorso.

Fu anche deciso che gran parte dei licenziati sarebbero assunti dal Consiglio generale in qualità di propagandisti del Sindacato, e che questi sarebbero stati inviati nei centri più importanti e nelle zone dove più difficile è lo svolgersi dell'azione del sindacato.

Ieri sera stessa quasi tutti i membri del Consiglio generale hanno abbandonato Milano.

L'on. Cottafavi nell'Agro

L'on. Cottafavi, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, continuando le sue visite alle migliori aziende dell'Agro Romano, ha avuto occasione, in una gita compiuta ieri, di confermarsi nella convinzione che progressi ragguardevoli si sono compiuti nell'agricoltura del Lazio. Nelle tenute della Caffarella e di Gregna, la prima di proprietà dell'on. principe Torlonia, e l'altra del cav. Giuseppe Nardi, si sono verificate trasformazioni veramente esemplari.

Il cav. Nardi è uno dei più valorosi pionieri del bonificamento agrario. Così nella prima tenuta che egli tiene in fitto, come nell'altra di sua proprietà, ha compiuto lavori di miglioramento idraulico agrario che hanno riscosso l'approvazione stranieri.

Si tratta di due Aziende nelle quali non si sa se più ammirare l'ardimento dell'agricoltore o la singolare perizia tecnica del coltivatore specialmente per ciò che ha tratto con la migliore utilizzazione del terreno.

Nella sua gita l'on. Cottafavi che era accompagnato dal Direttore generale dell'agricoltura comm. Moreschi e dal prof. Fracchia della locale Cattedra di Agricoltura, ha potuto constatare ammirando la coltivazioni ortensi dei romagnoli di Imola a Tor Pignattara, come essi abbiano saputo imprimere alla speciale produzione una importanza che merita di essere specialmente segnalata.

L'on. Cottafavi ha detto parole di meritato plauso e di incoraggiamento ai benemeriti lavoratori che già conseguirono parecchi premi nelle recenti gare.

Pel bestiame

Con recente decreto Reale, su proposta del Ministro di agricoltura, on. Cavasola, di concerto con quello dell'interno, on. Salandra, viene destinata la somma di lire 300.000, da ripartirsi in tre esercizi finanziari, quale contributo del Ministero di agricoltura agli studi, già intrapresi dalla Direzione generale della Sanità per l'affezione metodica del bestiame. Tale contributo va in aggiunta ai fondi, che alla stessa finalità il Ministero dell'interno impiega; e tende a dare mezzi maggiori per intensificare e per estendere gli esperimenti di indole tecnico-sanitaria, che da qualche tempo, in parecchie provincie del Regno, si vanno compiendo, nella fiducia di trovare il modo di immunizzare il bestiame contro l'afta.

L'iniziativa del Ministro Cavasola trova ragione nel cospicuo interesse d'ordine economico, che collima con quello d'ordine sanitario, di combattere l'afta epizootica, danneggiante in sommo grado l'industria armentizia.

Le nuove superdreadnoughts

Abbiamo da Spezia, 24:

Contrariamente a quanto vi ha telefonato il vostro corrispondente da Livorno, la nuova super-dreadnought *Cristoforo Colombo* sarà costruita nel Cantiere Ansaldo di Genova.

L'on. Salandra a Fiuggi dall'on. Di San Giuliano

La Nota austro-ungarica al Governo di Serbia è stata questa mattina comunicata — contemporaneamente che agli altri Governi — al Governo italiano. Per una lieve indisposizione dell'Ambasciatore austro-ungarico Von Merey, la Nota è stata comunicata alla Consulta dal primo consigliere dell'Ambasciata, e nell'assenza del Ministro Di San Giuliano, è stata comunicata al segretario generale comm. De Martino.

Il Ministro Di San Giuliano, che è a Fiuggi per la sua cura, ne ha ricevuto immediata comunicazione telefonica. Contemporaneamente l'on. Salandra, Presidente del Consiglio, è partito per Fiuggi per conferire in proposito con il Ministro degli Esteri. Il Presidente del Consiglio farà ritorno a Roma questa sera stessa.

FIUGGI, 24.

Il Presidente del Consiglio on. Salandra è giunto stamane scendendo al Palazzo della Fonte, dove alloggia l'on. Di San Giuliano.

Il Presidente del Consiglio riparte in giornata per Roma.

Il console Wood e l'Abissinia

Ha attraversato ieri Roma, reduce da Addis Abeba, il Signor Wood, console generale degli Stati Uniti in Abissinia.

Il Signor Wood è popolare in Italia per la franca simpatia dimostrata verso la nostra patria nei primi giorni dell'occupazione di Tripoli, dove l'Wood era console. Interrogato da un nostro redattore sulle voci corse di un probabile attacco delle truppe imperiali contro la Colonia Eritrea, l'egregio uomo le ha vigorosamente smentite. «Voi avete ad Addis Abeba — ci ha detto — un uomo fortissimo nell'interesse della pace. Gli abissini credono nel ministro Colli, ed è bastato che egli affermasse che Degiac Gassellasiè non si era rifugiato in Eritrea perchè il governo abissino ne fosse convinto. Colli ha durato un po' più di fatica quando si è trattato di persuadere il governo di Addis Abeba che l'Italia non ammassava truppe al confine, ma è riuscito anche in questo».

«Ho lasciato Addis Abeba il 28 giugno — ha continuato il signor Wood —. Tutto era tranquillo e il nuovo principe sembrava ben solido nella sua posizione, coperto com'è dalla grande ombra del nonno».

Il signor Wood ci ha pure smentito la voce secondo la quale Ras Mickael dovrebbe essere coronato Negus in attesa della maggiore età di Ligg Iasu.

I Reali in Valle Gesso?

Abbiamo da Cuneo, 24:

«Sono qui arrivati 30 agenti di P. S. ed alcune persone addette al servizio reale. Ciò fa prevedere che possa essere prossimo l'arrivo dei Sovrani e dei Principini in Valle Gesso o per lo meno che sia attendibile la voce corsa che vi debba venire il Duca di Aosta a trascorrervi alcun tempo della sua convalescenza.»

Il Duca degli Abruzzi a Montecatini

Abbiamo da Montecatini:

E' giunto il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, ed è sceso all'Albergo della Pace.

Le condizioni del Duca d'Aosta

NAPOLI, 24, ore 14.

Il bollettino pubblicato stamane alle 10,30 sulle condizioni di salute del Duca d'Aosta, dice: «Le condizioni generali si mantengono sempre discrete pur essendo ancora stazionari il polso e la temperatura. — Verde, Cantani e Bruno».

I provvedimenti tributarii

Il Ministro delle Finanze ha già predisposto ed inviato per esame all'on. Rubini i decreti reali e le relative relazioni per l'applicazione dei provvedimenti tributari.

La pubblicazione ne è dunque imminente.

Gli allievi navali

EL FERROL, 24.

Le regie navi *Flavio Gioia*, *Vespucci* ed *Etna*, aventi a bordo gli allievi della Accademia Navale, sono partite da questo porto per Glasgow. A bordo salute ottima.

R. Accademia navale

Per dar maggiore agio alle famiglie dei giovani, che intendono concorrere al prossimo concorso di 80 posti per la prima classe del corso normale (allievi di vascello) e di 40 posti alla prima classe del corso normale (allievi macchinisti) della Regia Accademia Navale, di presentare i documenti richiesti dalla Notificazione di concorso, il Ministero della Marina ha deciso di protrarre al 20 agosto prossimo il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti prescritti.

Nella Regia Marina

CORPO DI STATO MAGGIORE GENERALE

Ufficiali di vascello

Cap. di freg.: Milanesi, dalla *F. Ferruccio* alla *G. Cesare*.

Capit. di corv., ff. capit. freg.: Vincardi, dalla *G. Garibaldi* alla *G. Garibaldi* e *F. Ferruccio*, responsabile.

Tenente di vasc., ris. nav.: Minisini, da richiamato, a Venezia, Direzione Artiglieria ed Armamenti.

Tenente di vasc.: Farraro, dalla *Montebello*, uff. in 2.a sbarca per ragioni di salute — Cavalieri, dalla *Sterope*, uff. in 2.a, alla *Montebello*, uff. in 2.a.

Sottoten. di vasc.: Dalla Posta, dalla *Amalfi*, sbarca per ragioni di salute — Ferrucci, dalla *Sterope* alla *Amalfi*.

Ufficiali macchinisti

Sottotenente: Romedi, si annulla il movimento boll. 20 — Pollini, da Spezia alla *G. Bausan*.

CORPO SANITARIO

Tenente: La Corte, dalla *Sterope* alla *Montebello*.

Farma. 2.a classe: Bolognini, da Spezia a Castellammare, ospedale.

CORPO REALE EQUIPAGGI

Tenente cann.: Prosperi, da Venezia, Direzione Artiglieria ed Armamenti, a Venezia, difesa locale.

Tenente tim.: Pellicetti, da Venezia, difesa locale, a Venezia, Direzione Generale Arsenale (casermaggio).

Dall'Albania

Re Guglielmo attaccherà gli insorti

DURAZZO, 23, notte.

La situazione si è ancora aggravata. Gli insorti questa volta nella lettera inviata ai rappresentanti diplomatici dell'Europa hanno tenuto un linguaggio aggressivo. Essi hanno fatto chiaramente comprendere che il principe Guglielmo di Wied deve assolutamente andarsene: diversamente avrebbero attaccata la città di Durazzo non rispettando nessuno!

La minaccia gravissima non è stata accolta dai ministri che si sono rifiutati di rispondere. Hanno tuttavia inviato un parlamentare per far comprendere ai ribelli le proprie decisioni.

Gli insorti dunque sono decisi a non parlamentare più con nessuno, ma si apparecchiano a fare un attacco o eventualmente a respingerlo in caso venissero attaccati. Difatti la decisione dei ribelli è stata annunziata al Re Guglielmo dai ministri in massa, e il Re li ha ringraziati dicendo che questa volta sarebbe sceso lui personalmente in campo. Il principe Guglielmo di Wied ha ordinato un attacco generale e, a proposito, chiamò ieri a palazzo reale tutti i capi militari dando le ultime disposizioni.

Da un momento all'altro le truppe fedeli del Re d'Albania attaccheranno i ribelli.

Il Re rimane

Il principe è indignato contro tutto quello che la stampa va pubblicando al suo riguardo. Ieri mi disse un autorevole personaggio che il principe Guglielmo si lamentava con lui per gli attacchi che la stampa italiana e straniera da circa due mesi gli sta muovendo.

Disse il principe Guglielmo al personaggio: «Tutti vanno pubblicando che io sono in procinto di fuggire: orbene io non ho alcuna intenzione di abbandonare il mio posto di combattimento e rimarrò qui fino all'ultimo. Dite che il principe di Wied non pensa nè ad allontanarsi da Durazzo, nè tampoco a fuggire. Egli rimarrà fino all'ultimo e non lascerà il konak che quando tutto sarà caduto!»

I Rumeni arrivano giornalmente in buon numero a Durazzo, e ieri ne giunsero circa 150 con personale sanitario rumeno.

Ieri, il principe di Wied volle sapere il pensiero dei comandanti delle navi internazionali a Durazzo e alle 18 riunì i comandanti a palazzo reale. Il Re disse ai rispettivi comandanti: «Come vi comportereste nel caso che i ribelli tentassero di attaccare la città di Durazzo?» I comandanti inglese, francese e tedesco risposero che in caso di un probabile attacco essi avrebbero fatto sbarcare una compagnia, mentre il comandante russo rispose che non poteva far nulla e il comandante italiano spiegò invece che non poteva promettere nulla perchè privo di ordini superiori al riguardo.

La nave austriaca sparerà

Ma quello che più promise, fu il comandante della San Giorgio, nave austriaca, che assicurò al Re che il suo incrociatore aveva avuto l'ordine di sparare e che ad ogni costo avrebbe difeso fino all'ultimo il Re, la famiglia reale e i cittadini di Durazzo, abitata da vari sudditi austriaci. Al proposito il comandante austriaco assicurò formalmente il Re che la sua nave era portata in prossimità del campo dei ribelli per meglio vedere e per meglio reprimere qualsiasi movimento degli insorti.

× × ×

La *Stefani* ci comunica da Durazzo, 23, ore 16:

I Ministri delle Grandi Potenze si sono oggi riuniti ed hanno deciso di non dare per ora alcuna risposta agli insorti.

ITALO SULLIOTTI.

La nuova amministrazione di Verona

L'Inno dei lavoratori al Consiglio Comunale.

VERONA, 23, ore 15.

Iersera ebbe luogo la prima seduta del Consiglio comunale presieduta dal consigliere Zanella che mandò un simpatico saluto alla maggioranza e alla minoranza. L'ingresso del ferroviere Domaschi, predestinato assessore, fu salutato da applausi, come anche con applausi fu salutata l'entrata del ferroviere licenziato Maitilasso. Vi furono grida di «Evviva lo sciopero generale» e si cantò l'Inno dei lavoratori.

Fattosi un relativo silenzio il consigliere Barbesi protestò contro le punizioni dei ferrovieri, e contro il Governo; Guarienti, della minoranza cattolica, rilevò che il Consiglio deve occuparsi di cose amministrative e non politiche; Braggio, ferroviere, della minoranza cattolica, rilevò la gravità delle punizioni, augurandosi che vengano mitigate e istituito un arbitrato.

Il Consiglio nominò a Sindaco l'ingegnere Tullio Zanella ed assessori effettivi il dottor Giacomo Levi, il possidente Ferruccio Somaschi, il macchinista ferroviario Giuseppe Barbesi, l'agente di commercio Vittorio Olivieri, l'avv. Andrea Viccari, l'operaio ferroviario, Lodovico Volian, pensionato ferroviario; Attilio Tedeschi commerciante; Felice Bigardi, esercente; ad assessori supplenti furono nominati Padovani Angelo, ferroviere; Polanda Ermes, ragioniere; Magagnotti Alvise, impiegato ferroviario; Corradini Giuseppe, operaio ferroviario.

La seduta si è sciolta al canto dell'Inno dei lavoratori.

La salma del capitano Grifeo a Brindisi

NAPOLI, 24.

Stamane è arrivata da Brindisi la salma del compianto capitano di fregata conte Carlo Grifeo, comandante in seconda della regia nave *Giulio Cesare*.

Nella chiesa di San Ferdinando, presente una pleiade di intervenuti, ufficiali e marinai, sono stati celebrati solenni funerali.

La morte di Alessandro Roma

ATENE, 24.

E' morto Alessandro Roma, deputato, ex-presidente della Camera ed ex-ministro.

Il Roma, antico sincero costante amico dell'Italia, aveva comandato a Domokos una compagnia di garibaldini, e anche nella guerra recente si era unito a loro e, se non erriamo, aveva combattuto in prima linea nella battaglia di Drisco.

I lavoratori del mare riprendono l'agitazione

Cinque piroscafi bloccati a Genova

GENOVA, 24, ore 12.

La Federazione dei Lavoratori del Mare, che pareva essersi rassegnata alla pacifica ripresa del lavoro sulle navi iscritte alla *Federazione degli armatori* si è bruscamente svegliata ed ha bloccato diversi vapori tentando di imporre a ciascuno le condizioni del famoso contratto Beirgà. I vapori bloccati furono precisamente cinque: Tre non federati e due federati. Dei primi tre il *Maresca* e l'*Alcazar* dovettero venire a patti con le organizzazioni; il terzo, il *Fido*, che appartiene al signor Parodi, resistette e potè partire senza alcun bisogno di rimorchiatori, a forza di eliche e con tutto l'equipaggio al posto di manovra. Dei due vapori appartenenti alla Lega armatori, il *Principessa Letizia dell'Alta Italia* dovette sostituire il fuochista che una improvvisa malattia aveva messo fuori servizio, ed il vapore salpava senza ritardo.

Restava il *Giovanni G.* degli armatori *Fratelli Gavarone* intorno al quale si concentrò la lotta. Il capitano Giulietti aveva giurato che il piroscafo non sarebbe partito. Le ostilità si aprirono la mattina di martedì scorso. Tutto era pronto per la partenza ed il capitano dava l'ordine di accendere i fuochi, quando all'improvviso il secondo macchinista con una lettera viene a bordo e misteriosamente la consegna al capitano. Nella lettera il macchinista dichiarava di sentirsi male e di non potere accudire alle sue mansioni. Il piroscafo rimase fermo sulle ancore, mentre il capitano e l'armatore correvano in cerca di un altro secondo macchinista. Questi è trovato e tutto è in ordine, ma nel frattempo sopraggiunge una novità: il secondo macchinista è guarito e gli è presa una voglia matta di partire. Ma il posto ormai è preso, il nuovo secondo macchinista è a bordo e non manca che del suo corredo del quale va in cerca. Nei varii andirivieni da casa alla Capitaneria e dalla Capitaneria a bordo, il povero ufficiale è fatto segno alle più spietate pressioni, è suggestionato e a poco a poco egli si lascia convincere che la sua salute... è guasta: ammala anche lui.

Il vapore intanto sta fermo; terzo viaggio dell'armatore e terzo macchinista che arriva. Questi viene a bordo con tutta la sua roba ed è regolarmente imbarcato. Gli emissari della gente di mare non l'hanno assalito. Tutto è pronto. In questo momento però si ammalano due fuochisti, la partenza è di nuovo sospesa.

Finalmente si trova un uomo di fegato, il signor Dante Gasperini, che si imbarca come ufficiale di macchina. Egli ha resistito a tutte le pressioni e a tutte le intimidazioni dell'ex «autonoma» che egli seppe rintuzzare... I fuochisti ed i carbonari ammalati vengono sostituiti con gente sana e ieri alle 18, il tanto disputato vapore poteva salpare trionfalmente alla volta di Penzacola, tra le grida e gli applausi del pubblico.

Al momento in cui il *Giovanni G.* usciva dalle bocche del porto, comparvero gli emissari dell'organizzazione che per quattro giorni avevano fatto la guardia e stretto d'assedio il vapore; mentre altri agenti si aggiravano nei pressi della Capitaneria e del porto vigilando giorno e notte per dissuadere i loro compagni dall'imbarcare.

Le autorità, come è noto, hanno il dovere di sorvegliare ed impedire gli abusi e questa volta tanto il Comandante del porto, comm. Veroggio, quanto il commissario cav. Pappalardo, avevano dato rigorose disposizioni perchè la legge fosse rispettata e fossero allontanati gli intrusi sia dall'ufficio delle spedizioni, sia dai dintorni della nave. Queste disposizioni eseguite con lodevole fermezza, fecero sì che il *Giovanni G.* potesse salpare.

Per le spedizioni del *Giovanni G.* fu per la prima volta esperito il sistema della firma del contratto a bordo accordata alla *Federazione degli Armatori* dal Ministero, per sottrarre i naviganti alle indebite pressioni dei mestatori.

La Federazione degli Armatori ha col *Giovanni G.* riarmato 34 piroscafi.

Il "Fido" a Livorno

Sciopero di scaricatori

LIVORNO, 24.

Il piroscafo «Fido» del compartimento di Genova giunto qui carico di baccalà, con personale avventizio, è stato «boicottato» dagli scaricatori del nostro porto.

Il «Fido» — che è dell'armatore Parodi — è al comando del capitano Figari; ha 1286 tonnellate di registro e 21 uomini di equipaggio.

La ditta Corucci, a cui è raccomandato il carico di pesce salato che è a bordo del *Fido*, in seguito al rifiuto della Società degli scaricatori del nostro porto di provvedere allo scarico del piroscafo ha provveduto con una carovana di facchini avventizi che ha iniziato il suo lavoro sul piroscafo. In seguito a ciò tutti gli scaricatori del nostro porto si sono posti in isciopero stamane alle 11.

Gli avventizi che lavorano sul *Fido*, sono rimasti a bordo a colazione, protetti dalla polizia.

Il ferroviere punito candidato politico a Livorno

LIVORNO, 24, ore 16.

I socialisti ufficiali hanno deliberato di portare a candidato nelle elezioni provinciali nel mandamento di S. Marco, in segno di protesta contro il suo licenziamento, il ferroviere Ercole che risiede qui. Si dice che uguale deliberazione sarà presa anche dai repubblicani. Stasera alle 21 l'on. Eugenio Chiesa parlerà al teatro «Alfieri» in sostegno delle candidature repubblicane.

La squadra italiana a Wiborg vincitrice nel tiro alla pistola

La squadra italiana di tiratori recatasi al *match* internazionale di pistola di Wiborg, ha conseguito il primo premio in concorrenza con molte altre nazioni, riportando punti 2518 con i tiratori capitano Moretti, di Roma, che ha riportato punti 514, dottor Frasca, di Napoli, con punti 508, cav. Tigghi, di Livorno, con punti 500, cav. Galli, di Milano, con punti 500, Breda, di Faenza, con punti 496.

E' la seconda volta che la squadra italiana vince il primo premio al tiro alla pistola: l'altra volta lo vinse a Vienna nel 1908.

Bollettino meteorologico

del 24 luglio 1914

In Europa la pressione massima è di 765 al N-W della Spagna, minima di 749 sulla Norvegia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, la pressione è salita al nord, centro e Sardegna, fino a cinque millimetri, in Liguria, abbassata altrove, fino a tre millimetri, in Sicilia; la temperatura è diminuita; cielo sereno in Sicilia e regioni alpine, vario al sud e Sardegna, nuvoloso con pioggiarelle e temporali altrove.

Stamane: cielo vario sull'Appennino settentrionale, sereno sul rimanente; Tirreno agitato.

Barometro: 738 in Sicilia, 754 sul Veneto.

Probabilità: Italia settentrionale, venti forti o moderati del quarto quadrante, cielo coperto con pioggie sparse e temporali. Sul versante Tirreno: venti moderati da ponente, cielo vario. Sul versante Adriatico: venti deboli, cielo quasi ovunque sereno. Sulle Isole: venti moderati del terzo quadrante, cielo sereno; Tirreno alquanto agitato, Adriatico e Jonio, mossi.

ROMA — Barometro a mezzodì: 757.0 — Termometro centigrado: massima 25.7; minima 18.0 — Umidità: relativa 41; assoluta 11.48 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: 1/3 nuvolo.

× × ×

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel*, sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare: temperatura minima 16.9; massima 20.8.

× × ×

Sabato 25 Luglio — S. Giacomo.
Levata del sole ore 4,37. Tramonta ore 19,34.
Nasce la luna ore 19,23. Tramonta ore 21,4.
(Oggi, 25, luna *nuova* — Il 30, primo quarto).
Ave Maria: Ore 20.

LA CRONACA DEL CALDO

Ieri il caldo ha superato i 30 gradi nelle seguenti città:

Ancona, 30 — Ascoli Piceno, 32 — Bari, 30 — Cagliari, 30 — Catania, 36 — Chieti, 32 — Livorno, 30 — Messina, 33 — Potenza, 31 — Palermo, 34 — Trapani, 33 — Grosseto, 30 — Tripoli, 30.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

24 Luglio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine giugno	TITOLI	Quotazione fine luglio 23 luglio	24 luglio
100	1 75	—	Ren. 3½ cont.	95 —	94 75
100	1 75	97 45	Ren. 3½ % fine mese	95 —	94 65
100	1 75	93 50	Ren. 3 % cont.	63 —	63 —
500	5 80	323 —	Obbl. ferroviarie	326	325 —
1000	48 —	1371 —	Az. Banca Italia	1357	1350 —
500	24 —	543 —	» Ist. it. Cred. Fon.	541 —	541 —
500	45 —	732 —	» Banca Comm.	733 —	727 —
500	30 —	533 —	» Credito Ital.	519 —	517 —
100	6 —	92 —	» Banco di Roma	93 —	92 ½
100	6 —	91 —	» Bancaria Ital.	90 —	90 —
100	12 —	151 —	» Prebank	156 —	155 —
500	16 50	537 —	» Meridionali	511 —	510 —
500	8 —	298 —	» Mediterranee	296 —	295 —
500	16 —	350 —	» Rubattino	350 —	350 —
175	6 50	168 —	» Tram. Roma	168 —	157 —
500	12 50	1800 —	» Acqua Marcia	1795 —	1790 —
500	90 —	836 —	» Gas di Roma	822 —	819 —
250	20 —	252 —	» Sicula Imp. El.	280 —	280 —
550	14 —	234 —	» Condotte	234 ½	231 ½
500	80 —	1904 —	» Terni	1253 —	1218 —
250	—	154 —	» Savona	183 —	153 —
250	—	204 —	» Elba	202 —	200 —
250	12 50	236 —	» Ansaldo	237 —	232 —
100	—	104 —	» Ferriere	104 —	103 —
200	8 —	104	» Metalli	105 —	104 —
50	5 —	76 —	» Piombino	71 —	70 ½
100	—	12 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	122 —	» Montecatini	120 —	120 —
250	15 —	205 —	» Immobiliari	205 —	205 —
100	6 50	204 —	» Beni Stabili	203 ½	[illegible]
100	3 —	98 —	» Impresa fon.	94 ¼	91 ½
100	2 50	94 —	» Rendita F.	93 ½	93 ½
250	30 —	554 —	» Carburo	542 —	540 —
100	21 —	430 —	» Kerka	412 —	412 —
100	6 —	116 —	» Azoto	114 —	114 —
70	4 50	67 —	» Soda	64 ½	64 ½
100	10 —	138 —	» Concimi romani	129 —	129 —
100	—	40 —	» Forni Elettrici	40 —	40 —
150	4 —	67 —	» Zuccheri rom.	65 —	66 —
125	7 50	111 —	» Molini Pantan.	112 —	111
150	20 —	290 —	» Zucchero ind.	285 —	283 —
100	27 50	520 —	» Eridania	520 —	510 —
200	5	131 —	» Fondi Rustici	130 —	129 —
52	1 25	34 —	» Marconi	35 —	35 —
50	10 —	245 —	» Cines	244 —	241 —
80	—	106 —	» Risanamento	105 —	106 —
			CAMBI		
			Parigi	100 40	100 77½
			Londra	25 32	25 34
			Berlino	123 50	123 40

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 24, ore 15,5.

Redita 94.67 — Bankitalia 1348 — Comit. 728 — Credito 516 — Banco Roma 92 — Bancaria 90 — Meridionali 508 — Mittel 224.50 — Fiat 105 — Cambio Parigi 100,75.

La nuova legge per le scuole medie

Le norme dell'on. Daneo per gli insegnanti

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione reca la seguente circolare dell'on. ministro Daneo, contenente le norme per l'applicazione degli articoli 47 e 48 della nuova legge sugli insegnanti di scuole medie.

In attesa che siano emanate le norme regolamentari, per l'applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 47 della nuova legge sugli insegnanti di scuole medie, le quali consentono in via transitoria e sotto particolari condizioni la nomina o il passaggio di ruolo di talune categorie di insegnanti, credo opportuno, al fine di predisporre la più sollecita attuazione delle disposizioni medesime, di rendere noto a tutti coloro che possano avervi interesse, quali siano specificatamente le persone a cui favore sono applicabili dette disposizioni, quali le condizioni stabilite per la loro assunzione in ruolo e quali gli atti che ciascun interessato deve compiere.

Due sono le categorie di persone che possono fruire del beneficio dell'articolo 47 e cioè: a) ex-incaricati fuori ruolo in servizio prima all'atto dell'applicazione della legge 8 aprile 1906 n. 142; b) eleggibili od idonei in concorsi anteriori alla nuova legge.

I. — Il primo gruppo comprende:

1° coloro che si trovavano in servizio all'atto dell'applicazione della citata legge 8 aprile 1906, cioè nell'anno scolastico 1905-906, siano essi o non siano attualmente in servizio;

2° coloro che prestarono servizio, in qualunque tempo, prima della detta legge, purchè attualmente in servizio in scuole medie governative come supplenti.

Condizioni necessarie comuni per tutte le persone comprese in questo gruppo sono:

a) che esse non siano già entrate a far parte del personale di qualsiasi ruolo delle scuole medie o normali;

b) che non abbiano, dopo l'applicazione della legge 8 aprile 1906, rifiutata qualunque nomina ad insegnanti di ruolo nelle scuole medie o normali governative;

c) che siano forniti del titolo di abilitazione allora richiesto per la disciplina o le discipline che professavano e per l'ordine e grado di scuole in cui insegnano;

d) che si trovino ora in condizioni fisiche e intellettuali da poter ancora prestare buon servizio.

Chiunque ritenga di esser compreso in alcuna di tali categorie e di soddisfare alle condizioni sopraindicate, dovrà, per ottenere l'eventuale nomina in ruolo, farne, al più presto e ad ogni modo non più tardi del 31 giugno p. v. apposita istanza in carta da bollo da L. 1.22 diretta al Ministero (Direzione generale scuole medie).

Nella domanda dovranno essere indicati, con ogni precisione, i dati seguenti:

a) nome e cognome e paternità.

Se si tratta di persone comprese nella categoria di cui al n. 1:

b) sede e scuola in cui fu prestato il servizio d'incaricato fuori ruolo all'atto di applicazione della detta legge; disciplina o discipline allora insegnate;

Se si tratta invece di persone comprese nella categoria di cui al N. 2;

c) anno scolastico in cui fu prestato il servizio come incaricato fuori ruolo prima della legge 8 aprile 1906; sede e scuole in cui tale servizio fu prestato, disciplina o discipline allora insegnate;

d) sede e scuola in cui è attualmente prestato il servizio di supplente; disciplina o discipline che si impartiscono.

Alla domanda dovranno inoltre essere uniti:

a) atto di nascita;

b) certificato di cittadinanza di data non anteriore a tre mesi dal 31 agosto 1914;

c) certificato penale di data come sopra;

d) certificato di moralità, di data come i precedenti, rilasciato dal sindaco del Comune dove l'istante risiede, e se la residenza in detto Comune è inferiore ad un biennio, anche il certificato di moralità del sindaco del Comune ove l'istante abitava precedentemente;

e) certificato di sana costituzione fisica rilasciato da un ufficiale sanitario o da un medico provinciale di data come sopra;

f) originale o copia autentica del titolo o dei titoli di abilitazione posseduti;

g) qualora il servizio non sia stato prestato in seguito a nomina ministeriale, un documento ufficiale dal quale risulti l'epoca, la durata, la natura e il valore del servizio stesso.

II — Il secondo gruppo comprende nelle sue varie categorie due ordini di persone: gli insegnanti già in ruolo, i quali essendo riusciti idonei o eleggibili in un concorso per altre discipline o per altre scuole, potranno ottenere il passaggio di ruolo, e gli estranei che per effetto dell'idoneità ed eleggibilità potranno essere assunti nei ruoli degli insegnanti governativi.

Più specificatamente appartengono a questo secondo gruppo:

1.o coloro che in un concorso speciale per sedi di primaria importanza, bandito dopo la pubblicazione della legge 8 aprile 1906, N. 141, abbiano conseguito una votazione non inferiore a quella richiesta per essere, secondo i regolamenti, in vigore all'epoca del concorso, compresi nella graduatoria dei vincitori;

2.o coloro che negli stessi concorsi siano stati inclusi tra i proposti per cattedre di sedi non di primaria importanza, a norma del penultimo comma dell'art. 2 della legge 12 marzo 1911, n. 177, sempre che non abbiano rifiutata la nomina loro offerta;

3.o coloro che in un concorso generale, anteriore o posteriore alla legge 8 aprile 1906, n. 141, per titoli o per esame, ma già approvato alla data di pubblicazione della nuova legge, abbiano conseguito l'idoneità o la eleggibilità;

4.o le donne che, ammesse ad un concorso o comprese dalla Commissione giudicatrice fra le vincitrici non furono nominate di ruolo negli istituti maschili cui il concorso si riferiva.

Condizione necessaria comune per tutte le persone comprese nei primi tre numeri di questo gruppo è che esse, ove non appartengano al personale di ruolo, abbiano prestato in qualunque tempo lodevole servizio come supplenti almeno per due anni, anche non consecutivi, nelle scuole medie e normali governative, anche se diverse le scuole e le discipline alle quali il concorso si riferiva.

Ciascun insegnante che creda di aver diritto alla nomina, perchè compreso nelle varie categorie sopra indicate, dovrà presentare al più presto e ad ogni modo non oltre il 31 agosto p. v. regolare istanza in carta da bollo da L. 1.22 al Ministero (Direzione generale scuole medie). Nella domanda dovranno essere indicati con ogni precisione i dati seguenti:

a) nome, cognome e paternità;

b) concorso a cui si prese parte e risultato in esso conseguito (indicando dettagliatamente la data del bando o dell'approvazione del concorso e, se è possibile, il posto in graduatoria, e la votazione riportata);

c) anni scolastici, sedi e scuole nei quali è stato prestato in qualunque tempo il servizio di supplente; disciplina e discipline che in tali qualità sono state impartite; durata di ciascun periodo d'insegnamento.

Alla domanda dovranno essere uniti:

a) atto di nascita;

b) certificato di cittadinanza anteriore a 3 mesi dal 31 agosto 1914;

c) certificato penale di data come sopra;

d) certificato di moralità di data come sopra, rilasciato dal Sindaco del Comune ove l'istante risiede, e anche dal Sindaco ove dimorava precedentemente se la sua dimora è inferiore a 2 anni;

e) certificato di sana costituzione fisica, di data come sopra; e,

f) qualora il servizio non sia stato prestato in seguito a nomina ministeriale, un documento ufficiale dal quale risulti l'epoca, la durata e la natura e il valore di servizio stesso.

Gli insegnanti di ruolo i quali chiedano il passaggio ad altro ruolo in base alla eleggibilità o idoneità conseguite devono parimenti presentare la domanda indicando il concorso al quale hanno preso parte ma sono esonerati dal presentare tutti gli altri documenti.

L'Amministrazione, ricevute tutte le istanze procederà all'accertamento delle posizioni di fatto e di diritto dei singoli aspiranti, stabilirà in base alle norme della nuova legge, il numero dei posti di ruolo da istituirsi per ciascuna disciplina e ciascun Istituto a decorrere dal 1.o ottobre 1914, e formerà la graduatoria degli aventi diritto alla nomina secondo l'ordine di assunzione fissato dall'articolo 48 della nuova legge graduatoria che sarà pubblicata e contro la quale gli interessati potranno presentare al Ministero le eventuali loro osservazioni.

Le notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di luglio:

Il raccolto del frumento dà in complesso risultati soddisfacenti nell'Italia settentrionale e in tutto il versante tirrenico della Penisola; riesce forse inferiore al medio nelle Marche e scarso nelle Puglie.

In Sicilia ed anche in Sardegna, il prodotto è discreto, relativamente alle triste previsioni che si erano dovute fare per causa della lunga siccità.

Il granturco, le leguminose ed i foraggi danno anche essi affidamento di buoni raccolti: ad eccezione di quelli coltivati in molti luoghi di Puglia e nelle isole.

La vite vegeta sana e promettente in quasi tutta Italia; abbondano gli ortaggi e la frutta di stagione; in particolare le mandorle maturano copiose ed il castagno è ricco di frutta.

Concorso nella marina

E' aperto un concorso mediante esame per l'arruolamento volontario di 200 allievi meccanici nel C. R. E., al quale possono essere ammessi i giovani regnicoli che siano nati negli 1893, 1894, 1895, 1896 e 1897, che abbiano conseguito almeno la licenza elementare o un titolo che ammetta a scuole secondarie, e che abbiano esercitato, almeno due anni, uno dei seguenti mestieri: congegnatore, calderaio, tubista, fucinatore, tornitore.

Le domande coi relativi documenti si debbono far pervenire non più tardi del 16 agosto ad uno dei Comandi di deposito C. R. E. di Spezia, Napoli, Taranto e Venezia, o di difesa marittima di Messina o Maddalena.

GLI SPORTS

CICLISMO

Moretti in America

NEW YORK, 24.

La riunione svoltasi ieri a Vailsburg fu ricca di emozioni e fece assistere ad un'altra lotta passionale fra Rütt, Kramer e Goullet, nei quali bisogna riconoscere i *leaders* del numeroso gruppo di campioni attualmente in America.

Su 10 miglia dietro tandems Goullet è riuscito a trionfare difficilmente di Rütt e Kramer, che arrivano in quest'ordine.

Cavanagh vinse la corsa all'australiana, davanti a Grenda e Moretti.

L'*handicap* del mezzo miglio segnò una facile vittoria per l'ex-campione del mondo Mac Dougal che coprì la distanza in 55" ciò che costituisce un nuovo *record* per i dilettanti.

Rütt e Moretti si qualificarono poi nelle serie del « Thousan Dollar Criterium », le cui semifinali e finali avranno luogo domenica prossima.

A Brighton Beach L. Dieder e Carmen hanno fatto oggi *dead-heat* pel primo posto in una corsa dietro motori: Mitten si è classificato terzo e Wiley quarto.

Sabato scorso a Revere, Beach L. Didiet aveva vinto la corsa dell'ora battendo Lawrence, Styves e Moran.

Prossime Corse

La IV Coppa Beni. — L'Associazione sportiva Nazionale farà disputare quanto prima la IV Coppa Beni sul percorso di Km. 100, e cioè: Roma, Frascati, Colonna, Valmontone, Velletri, Albano, Roma. Le iscrizioni si ricevono da lunedì in via Merulana 272 e in via Leonardo da Vinci 23, tutte le sere, dalle 20 alle 22.

— *Il Campionato Tiburtino.* — Il Club Sportivo Tiburtino farà correre domenica, primo agosto, il Campionato Tiburtino. Per schiarimenti rivolgersi al signor Ronci Romolo, via Sabelli 42.

— *La Roma-Fiumicino-Roma.* — La Società Sportiva Libia per domenica prossima indice una corsa ciclistica Roma-Fiumicino e ritorno: Km. 54 per soli indipendenti. Iscrizioni e schiarimenti in via Tribuna di Campitelli 16, dalle 21 alle 22. Appuntamento a Porta Portese, osteria del Capannone, alle ore 15 precise.

— *Corsa di quindici chilometri.* — La Società Sportiva Trastevere, domenica alle 16 e 30, farà disputare una corsa sul giro della Catena. Iscrizioni e schiarimenti in via del Seminario 101.

PODISMO

Arrivo di Claudio Carpi a New York

NEW YORK, 24.

E' ieri sbarcato il noto podista italiano Claudio Carpi che si fermerà diverso tempo in America, oltre che per affari anche per partecipare ai grandi *meetings* di velocità che qui si svolgeranno col prossimo mese.

Data la sua forma attuale completa, è presumibile che nei primi *handicaps* ai quali parteciperà potrà riuscire vittorioso. Il Carpi è stato fatto segno ad una affettuosa accoglienza per parte della numerosa colonia sportiva italiana la quale attende impaziente le sue *exibitions*.

La stampa locale ha presa una solenne *gaffe* circa la venuta di Carpi, infatti si è subito sparsa la voce che egli siasi recato in America per ingaggiare un *trainer* per gli italiani i quali parteciperanno alle Olimpiadi!

NUOTO

Le gare allievi

alla Romana di nuoto

Si svolsero ieri nel Tevere due gare riservate agli allievi della Società romana di nuoto: la prima per i fanciulli al di sotto degli anni dodici, la seconda per i giovanetti fino ai sedici anni.

La prima gara fu un *match* interessantissimo fra i due undicenni Di Carlo Renato e Plank Giovanni che fecero il percorso di 250 metri sempre in linea ed arrivarono nell'ordine a brevissima distanza uno dall'altro.

La seconda su di un percorso maggiore, 500 metri, raccolse sette concorrenti, fra cui il piccolo Giovanni Plank che pochi minuti prima aveva fatto l'altra gara. Ritiratisi due durante il percorso gli altri arrivarono nell'ordine seguente: 1. Ambrosetti Antonio di anni 16 — 2. Guglielmo Plank di anni 12 — 3. Ambrosetti Gino di anni 13 — 4. Plank Giovanni di anni 11 — 5. De Simone Manfredo di anni 15.

E' da notarsi in modo speciale la valentia dei due piccoli Giovanni e Guglielmo Plank di anni undici e dodici rispettivamente. Essi avevano già dato mirabilissima prova di loro domenica scorsa, partecipando alla « Grande gara popolare » nella quale, iscritti nella sesta batteria con altri 29 concorrenti, arrivarono al traguardo dodicesimo e quattordicesimo, lasciandosi indietro più della metà dei competitori; e la Società Romana di nuoto per dar loro un attestato di vivo interessamento li volle ricompensare con una grande medaglia d'argento.

Gara giovinetti

La Società Giovane Sportiva Virtus, farà disputare domenica una gara di nuoto su m. 250 per giovani al disotto dei 18 anni. Iscrizioni presso lo stabilimento Talacchi. Partenza alle ore 9.30.

BOXE

Un match Carpentier-Bombardier Wells

PARIGI, 24.

E' ormai accertato che Carpentier incontrerà per la terza volta il campione d'Inghilterra di peso massimo Bombardier Wells. E' noto infatti che il francese ha già battuto per due volte consecutive l'inglese, atterrandolo una volta in 4 rounds e un'altra in 75 secondi.

Ma i critici osservano che Bombardier ora si trova in condizioni molto migliori di quelle in cui era all'epoca dei due successivi combattimenti, e che data la sua recente fulminea vittoria su Colin Bell — il quale a sua volta ha fatto un bel *match* contro Jeannette e Sam Langford — potrà difendersi assai onorevolmente contro il neo campione della razza bianca.

L'organizzatore del nuovo incontro sarebbe il celebre *manager* Dick Burge e la città in cui si svolgerebbe il *match*, Londra, all'Olimpia.

Per conto nostro senza volerci atteggiare troppo a facili profeti, siamo del parere che Giorgio Carpentier trionferà ancora una volta con grande facilità di Bombardier; il quale è *boxeur* scientificamente di gran classe, ma sul *ring* è un combattente mediocre ed assai facilmente impressionabile.

ATLETICA

La riunione della Juventus

La Società Sportiva Juventus ha fatto disputare ieri, nella Palestra Umberto I, una gara sociale di allenamento per soci juniores con i seguenti risultati:

Corsa veloce m. 80, Guidotti — Corsa mezzofondo, m. 1000, Berti — Salto in alto (c.r) Guidotti m. 1.40 — Salto in alto (s. r.) Rossi m. 2,40 — Lancio del peso Kg. 7,250, Guidotti m. 7,43 — Lancio del disco Kg. 1,925 Rossi m. 21 — Lancio dello sfratto Kg. 1,300, Guidotti m. 27,14 — Solevamento pesi Kg. 30, Guidotti 15 alzate.

Classifica generale: 1. Guidotti Giuseppe punti 15 — 2. Rossi Giusto 20 — 3. Berti Aguinaldo 26 — 4. Nunzi Remo 29.

SOCIETA'

Pel XIV anno di fondazione della S. S. "Forza e Coraggio,,

Domenica 26 corr. la decana e gloriosa associazione sportiva romana « Forza e Coraggio » festeggerà il quindicesimo anno della sua fondazione, ed in tale ricorrenza, farà disputare i suoi campionati sociali ciclistico e di nuoto Fiumicino.

Il campionato ciclistico si svolgerà sul percorso: Roma: Ponte Milvio (partenza), Bracciano, Cerveteri, Palo, Maccarese, Ponte Galera, Fiumicino km. 110.

Il *Campionato di nuoto m.* 300.

Le iscrizioni alle gare si chiuderanno, domani sera alle ore 22; per i soci licenziati l'iscrizione è obbligatoria. Alle ore 2 avrà luogo un banchetto sociale al Ristorante Eden.

Alla festa potranno intervenire anche gli amici dei soci presentati, è necessario però la prenotazione non più tardi di domani sera alle ore 22 presso la sede della Forza e Coraggio, Via Due Macelli, 31.

I premi delle gare sono: Al vincitore del campionato ciclistico 1914, medaglia d'oro con sciarpa, e medaglia ricordo a tutti gli arrivati in tempo massimo; al vincitore del campionato di nuoto medaglia d'oro e diploma, e medaglia ricordo ai primi cinque.

Per la gita ciclistica: Partenza alle ore 7.30, Piazza Venezia; per chi si recherà in ferrovia ore 8.30, stazione Trastevere.

Provincia Romana

Civitavecchia

L'« IMPETUOSO »

Nel pomeriggio di ieri partivano i cacciatorpediniere « Garibaldino » « Artigliere » e « Lanciere » e la torpediniera d'alto mare « Ostro », ed arrivava il cacciatorpediniere « Impetuoso », ancorandosi a fianco dell'« Ardente » dinnanzi alla Capitaneria di Porto.

ANCORA IL PASSAGGIO DI AMMINISTRAZIONE.

A complemento di quanto s'è pubblicato nei riguardi del passaggio di amministrazione, mandiamo il conto dettagliato di cassa in quel giorno (21).

Ricavato vendita Termale (libretto 400 Cat. A. della Cassa di Risparmio) L. 76.500 — Interessi non prelevati, sullo stesso libretto lire 270,90 — Depositi spese lire 2.085,00 — Carte contabili, presso il computista per ottenere rimborsi mediante mandati lire 4.421,25 — Mandati saldati e non registrati L. 2.030,47 — Contante lire 85.583, 52 più 791,36 L. 86.304,88.

Viterbo

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Nella sua relazione il R. Commissario dice di esser riuscito ad ottenere dalla Società Volsinia per la illuminazione elettrica della città delle concessioni che ritiene importanti, eguagliando anzitutto la completa sostituzione delle lampadine pubbliche di vecchio sistema con quelle a filamento metallico di maggiore intensità. Ed aggiunge che siccome tale cambiamento importa un notevole minor consumo di energia, l'impresa assuntrice del servizio non dava certamente i 22 K. W. di forza che ha l'obbligo di dare per contratto per la pubblica illuminazione ad incandescenza oltre i 22 K. W. per le lampade ad arco. Che doveva quindi il Comune chiedere un aumento della pubblica illuminazione in modo da portare il consumo complessivo dell'energia alla quantità fissata dal capitolato, ed assicura che lo ha fatto coll'avere richiesto ed ottenuto di aumentare il numero (ma senza indicarlo) delle lampade nell'interno della città ed illuminare tutto il viale della Quercia con 22 nuove lampade da 100 candele.

Ci permettiamo di obbiettare che tale vantaggio della pubblica illuminazione sia finora assai discutibile anzitutto perchè la illuminazione della strada della Quercia percorsa anche di notte dalla tramvia elettrica ancora è di là da venire e poi perchè di aumento non abbiamo visto altro che la sostituzione incipiente delle lampade ad arco con quelle a filamento che certamente non hanno fatto buona impressione nel pubblico per la loro eccessiva modestia.

Ed in ogni modo la relazione suddetta da noi citata non ci dice come si sia potuto constatare che il consumo della energia elettrica che la « Volsinia » fa per la pubblica illuminazione di Viterbo sia effettivamente quello fissato dal capitolato d'appalto. E dalle pubbliche discussioni in seno al Consiglio comunale speriamo di essere illuminati in proposito.

CORTE D'ASSISE

Dopo due giorni di discussione, oggi è terminata la prima causa innanzi la nostra Corte di Assise contro Nisi Chiara di anni 39 da Castiglione in Teverina, imputata di infanticidio commesso in Castiglione il 29 dicembre 1913.

I giurati a seguito dell'accurata perizia medica del dott. Pio Marzetti e della valente difesa dell'avv. Marini hanno escluso il fatto materiale, ed il Presidente ha dichiarata assolta l'imputata.

Bomarzo

ANCORA CONTADINI CHE VINCONO

Le elezioni hanno portato al nostro Consiglio comunale i candidati della lega dei contadini che aveva incluso anche due costituzionali. Mentre per la frazione di Mugnano Teverina sono riusciti Scofati Cristoforo possidente e Sabatini Antonio per l'altra frazione, Chia, nessuno è stato eletto.

Canepina

LA PRIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO

Ieri si è adunato per la prima volta il nuovo Consiglio comunale per procedere alla nomina del sindaco e della Giunta.

A sindaco venne nominato alla unanimità dei voti il sig. Filippo avv. Santovetti. Il novello sindaco ha ringraziato con calde parole il Consiglio della fiducia in lui riposta promettendo di adoperarsi tutto per il bene e la grandezza del paese. Le sue brevi ma sincere parole sono state salutate da lunghi ed entusiastici applausi del Consiglio e del pubblico che gremiva alla lettera la sala consigliare.

Ad assessori effettivi sono stati eletti i signori Luigi Boccolini fu Alessandro e Benedetti Salvatore; ad assessori supplenti i signori: Giovanni Moneta fu Vincenzo e Palozzi Angelo.

A notte inoltrata una imponente dimostrazione con a capo il concerto cittadino ha percorso le vie del paese acclamando il nuovo sindaco il quale ha parlato di bel nuovo al popolo dicendosi molto commosso delle ripetute affermazioni di stima e di affetto e confermando di non adoperarsi ad altro che per il benessere della popolazione, per i poveri della quale metteva a disposizione la somma di lire 100.

Castel Gandolfo

LAGNANZE PER I PUBBLICI SERVIZII

Le famiglie che vengono a respirare l'aria balsamica dei Villini di Castel Gandolfo non possono essere soddisfatti dei pubblici servizi di questa deliziosa zona dei Castelli Romani. L'innaffiamento delle polverose strade è assolutamente insufficiente, e spesso manca l'acqua anche nelle case. Frequenti sono le interruzioni per guasti di macchinario, e come se ciò non bastasse a stancare la pazienza degli utenti, la Società, fornisce l'acqua in misura ridotta del 50 per cento, giacchè di notte non arriva, mentre vien pagata come se fluisse continuamente.

La luce elettrica poi, c'è e non c'è, perchè l'impianto pare non sia perfetto. Spesso si rimane al buio.

Il servizio dei trams lascia anche a desiderare per l'insufficienza delle vetture e per l'inosservanza dell'orario.

DISGRAZIA

Clementina Manzetti di anni 45 circa da qui, stamane mentre si recava al pubblico lavatoio della « Mola », sdrucciolò su di una pietra riportando la frattura completa comminuta della gamba destra.

Accompagnata al pronto soccorso, il dott. Marchetti la curò, giudicandola guaribile in 40 giorni.

Gallese

ELEZIONI

Al Consiglio comunale riuscirono tutti i candidati della lista popolare con a capo il Duca di Gallese portati da tutti i partiti compresa la lega dei contadini.

Rocca di Papa

IL NUOVO CONSIGLIO

Ieri si è adunato per la prima volta il Consiglio comunale per eleggere il sindaco e la Giunta. La parte dell'aula riservata al pubblico era affollatissima di persone che fin dalle prime ore del mattino erano adunate nei pressi del palazzo municipale. A sindaco fu eletto il sig. Luigi Sciamplicotti e assessori i signori Bartolozzi, Predi, Brunetti, Gotti, e ad assessori supplenti i signori Gatta e Gitelli. Appena saputosi l'esito della votazione prese la parola il sindaco Sciamplicotti ringraziando i colleghi per l'alto onore conferitogli.

Ha poi commemorato il povero assessore Cosolotti morto otto giorni fa. Tutti i colleghi si sono associati.

Le Società per azioni

nel 1.o semestre 1914

La pregevole Rivista di Roma *La Società per azioni*, diretta dall'avv. Giuseppe Cimino, il periodico che segue con costante ammirevole cura lo sviluppo delle Società commerciali, pubblica un interessante articolo su l'andamento della economia nazionale durante il primo semestre dell'anno che corre, prendendo come indice di essa il *movimento delle Società per azioni*.

Pur limitandosi a istituire un confronto tra il movimento delle Società per azioni verificatosi nel primo semestre 1914 con il corrispondente movimento delle stesse Società nei quattro semestri dei due anni antecedenti — che è bene ricordare non sono stati anni di congiuntura ma di depressione — si rileva che le condizioni economiche attuali portano le tracce della faticosa liquidazione della crisi che travaglia la nostra produzione e il nostro commercio.

Infatti il totale degli investimenti, qualora al capitale nominale delle Società nuove si aggiunga quello che le Società già esistenti hanno aumentato e se ne tolga la somma del capitale delle Società cessate e delle svalutazioni compiute dalle altre, è il seguente negli ultimi cinque semestri:

1912	1° semestre	L.	117.074.000
	2° id.	»	69.027.209
1913	1° id.	»	113.023.490
	2° id.	»	13.932.575
1914	1° id.	»	104.039.023

In confronto con il periodo corrispondente del 1913 e del 1912, malgrado la forte somma di capitale aumentato da uno dei maggiori nostri istituti di credito, la Banca Commerciale, e dalla Società Meridionale di elettricità di Napoli, nel primo semestre 1914 il totale degli investimenti risulta inferiore di alcuni milioni.

Il confronto non può estendersi ai due secondi semestri del 1912 e del 1913 perchè, di regola nella seconda metà dell'anno il movimento delle Società, come in genere il volume degli affari, è minore che durante l'inverno e la primavera.

Le industrie chimiche, sopra tutto le elettriche, le meccaniche, le imprese di trasporti terrestri e marittimi, rappresentano, per entità di capitali, il grosso delle Società costituitesi durante il 1.o semestre 1914, sebbene superino di poco i 15 milioni, di cui circa 9 furono effettivamente versati. Un movimento di circa 2 milioni e mezzo distribuiti tra quattro Società è dato dalle industrie minerarie; le altre, le bancarie, le assicurative, le tessili, le alimentari, le immobiliari, le imprese di costruzioni e di alberghi, non hanno attirato una somma di capitale significante. Le imprese commerciali, agricole, siderurgiche e di acque minerali e bagni non raggiungono tutt'insieme che poco più di 2 milioni.

Tra le industrie e imprese diverse che complessivamente contano circa 9 milioni e mezzo, meritano speciale attenzione le Società per la fabbricazione e il commercio delle *films* cinematografiche. E' una industria che ha preso un considerevole sviluppo in questo semestre, e che va seriamente accrescendo la propria vitalità. Su 24 Società diverse, 5 esercitano appunto tale industria con un capitale sottoscritto di lire 3.860,000 e un capitale versato di L. 1,158,000. La sola « Savoia Film » di Torino s'è costituita con un capitale di 3 milioni.

Tra le Società cessate le industrie tessili continuano ancora il loro risanamento; i cotonifici vi hanno sempre la prevalenza assoluta.

Considerevoli liquidazioni sono avvenute nel campo delle industrie meccaniche (più di 4 milioni ripartiti in 6 Società), minerarie (3 milioni e 1/4, divisi in 4 Società) e dei trasporti con più di 4 milioni e mezzo. Seguono le industrie d'assicurazione, le chimiche e le immobiliari. Le industrie bancarie, le acque minerali e le imprese commerciali vengono a maggiore distanza; e quasi insignificante è stato il movimento delle Società cessate nelle industrie siderurgiche, automobilistiche, elettriche, agricole, di costruzioni e negli alberghi e teatri.

Delle Società che aumentarono il loro capitale sociale continuano a prosperare rigogliosamente le elettriche, le sole, forse, fra le grandi industrie italiane che dimostrino una vitalità vigorosa e una meravigliosa forza di espansione. Gli aumenti di capitale ammontano a più di 55 milioni e mezzo, ripartiti in 21 Società.

Notevole incremento hanno avuto gli istituti bancari, le Società di trasporti tanto ferroviari che marittimi, le siderurgiche e le imprese commerciali.

Seguono le industrie chimiche con lire 4,783,867, dimostrando, più delle altre industrie, di non soffrire eccessivamente l'attuale disagio.

Le tessili trascinano la loro vita stentatamente, come avviene ormai da parecchi anni; poco incremento hanno avuto le costruzioni e affini che, del resto, hanno aumentato il capitale per quasi 4 milioni, le alimentari, le meccaniche, le minerarie, le assicurazioni; insignificante movimento si è, infine, verificato tra le imprese immobiliari, di alberghi e teatri; mentre le automobilistiche e affini, le agricole e le acque minerali, non hanno subito modificazioni alcuna.

Tra le più forti diminuizioni di capitale figurano le tessili. Di Società per l'industria tessile se ne sono costituite soltanto tre con 1,863.000 lire; hanno aumentato il capitale solo 2 per l'ammontare di 2 milioni, ne sono cessate 6 per 12,280.000 lire e hanno diminuito il capitale esistente 3 Società per 6.828.750 lire; vale a dire una somma di più che 15 milioni di disinvestimenti nell'industria tessile in un solo semestre. Di questo passo questa disgraziata industria deve risanarsi per forza.

Anche forti sono state le svalutazioni nelle imprese immobiliari e di costruzioni edilizie, a breve distanza seguite dalle chimiche (che del resto, complessivamente, presentano una somma di 4 milioni di investimenti, durante il semestre considerato), dalle agricole e dalle siderurgiche.

Le elettriche hanno diminuito il capitale per appena un milione, mentre la somma complessiva degli investimenti ammonta nientemeno che a più di 58 milioni.

Insignificanti svalutazioni hanno operato le industrie minerarie, le meccaniche, le alimentari, le acque, gli alberghi e teatri, le commerciali e le imprese di trasporti. Le bancarie, le assicurative e le automobilistiche non hanno, al contrario, operato svalutazioni di sorta.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Diretto 0.35 — Accelerato 5.40 — Direttis. 7.30 — Accelerato 8.50 — Direttis. 10.— — Accel. 12.— — Direttis. 13.40 — Diretto 15.28 — Accel. 16.10 — Direttis. 18.— — *Accel. 18.30 — Direttis. 19.50 — Accelerato 22.55.

Linea Pisa: *Accelerato 6.10 — *Diretto 8.— — Accelerato 8.50 — Direttiss. 10.25 — Accelerato 12.25 — Lusso (1) —.— — *Accelerato 14.50 — Direttis. 18.10 — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — Direttis. 21.30 — Diretto 24.—.

Linea Sulmona: Locale 5.35 — Accelerato 7.5 — » 4.40 — Accelerato 13.— — Accelerato 18.15 — Diretto 19.45 — *Omnibus 21.40.

Linea Trastevere-Fiumicino: Omnibus 4.10 — Accelerato 6.30 — » 8.31 — Accelerato 13.40 — Accelerato 17.12 — Accelerato 19.21.

Linea Ancona: Accelerato 6.— — * Diretto 8.25 — * Diretto 12.20 — Accelerato 15.30 — * Omnibus 15.45 — * Accelerato 18.35 — Diretto 22.—.

Linea [illegible]: *Festivo 5.55 — Misto 6.45 — Festivo 7.50 — Omnibus 9.15 — Diretto 13.45 — Diretto 15.50 — Diretto 16.40.

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.1[illegible] — Omnibus 12.47 — Accelerato 17.45 — *Omnibus 19.40 — *Omnibus 21.35.

Linea Firenze: Direttis. 0.— — Accelerato 6.15 — Diretto 14.55 — Direttis. 19.5 — * Accel. 19.3[illegible] — Direttis. 21.5 — Diretto 23.10.

Linea Albano: Omnibus 6.25 — Omnibus 8.50 — Omnibus 10.00 — Omnibus 12.15 — Festivo 14.10 — Omnibus 15.30 — Omnibus 18.05 — Feriale 20.5 — Festivo 21.45.

Linea Frascati: Omnibus 6.00 — Festivo 8.10 — Misto 9.35 — Omnibus 12.10 — Omnibus 14.— — Feriale 17.10 — Omnibus 18.25 — Feriale 20.15 — Festivo 21.20.

Linea Trastevere Viterbo: Omnibus 6.56 — Omnibus 9.43 — Omnibus 15.[illegible] — Omnibus 18.4[illegible].

(1) Si effettua nei mesi invernali.

ROMA-LADISPOLI

Partenza da Roma Termini: 5.50 — 6.30 — 8.50 f — 14 — 19.10.

Partenza da Trastevere: 6.88 — 7.32 — 9.16 f — 14.7 f — 14.22 — 19.31.

Arrivi: 7 — 12.13 — 17.40 — 19.55 — 20.45 — 21.5 f — 23.20 f.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 7.?? 9.[illegible] — 10.— 11.55 13.48 — 14.25 15.35 17.25 — 17.45 20.25 22.15 — 22.50 22.35.

Linea Pisa: 7.— *7.10 7.50 — 8.20 9.15 13.15 — 15.40 *18.18 19.15 — 21.25 23.30.

Linea Sulmona: 7.30 8.30 9.50 — 13.— 15.30 20.15 — 24.—.

Linea Fiumicino-Roma: 8.30 12.51 15.14 — 21.7.

Linea Ancona: 9.40 7.5 10.10 — 14.00 16.50 20.20.

Linea [illegible]: 8.15 10.45 14.15 — 19.20 *21.5 22.— — *23.45.

Linea Terracina: *8.15 [illegible] 13.10 — *19.20 [illegible] [illegible].

Linea Firenze: 6.40 8.5 9.[illegible] — 13.10 14.50 [illegible] — 22.55 0.15.

Linea Albano: 7.45 8.45 10.[illegible] — 14.40 18.10 19.[illegible] — 21.50 *23.25.

Linea Frascati: 7.40 8.— 9.6 — 14.55 18.45 20.5 — *21.45 22.35.

Linea Viterbo-Trastevere: 8.42 13.40 19.[illegible] — 22.30.

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-TIVOLI

Partenze da Roma: 5.25 — 8.20 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 16.17 — 19.

Arrivi a Roma: 7.15 — 9.0 — 10.1 — 11.10 — 12.49 — 16.17 — 18.22 — 21.5 — 22.10 festivo.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7.30 — 8.30 — 9.30 — 10.50 — 11.50 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.30 — 16.50 — 17.30 — 18.50 — 19.30 — 20.50 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.20 — alle 19.20.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.20 — 10.20 — 12.20 — 14.20 — 16.20 — 18.20 — 20.20.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6.50 — alle 21.50, quelle delle 20.50 e 21.50 limitato fino a Marino.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.25 — 9.20 — 13.45 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.16 — 12.56 — 17.25 — 20.40.

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati, trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 17 — 19.

Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.30.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRESERVATIVI. Uomo, donna creazioni meravigliose, Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina 54. 2862-R

Matrimoniali

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFETTUOSISSIMA, piacente 45enne, vedova, distinta, sola, colta, massaia, piccola rendita, casa montata, sposerebbe anziano buona posizione distintissimo affettuoso, anche israelita. Ritiro 30 corrente Elda Blasco. 25.9550

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PALACE HOTEL PARADISO presso Pracchia. Posizione meravigliosa amenissima 800 m. s/m. Clima ottimo, 120 camere. Comfort moderno. Vastissimo parco privato magnifico. Panorama incantevole. Telefono intercomunale. Giuochi, skating. Posta, Telegrafo Pontepetri.

ROCCA DI PAPA, affittansi 2 appartamenti mobiliati nella casa di proprietà Santovetti sulla piazza Margherita N. 23. Rivolgersi: in Roma via Giusti 7. Telefono 67-15. R-25-64227

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZINO elegante di occasione acquisterei. Offerte Adacher. Via Flaminia 337. R10-35319.E

CAVALLINO distinto volendo attacco completo. Varie carrozze, carrozzini finimenti usati. Vendonsi occasioni. Via Colosseo 23 R 15.64144

FUCILE Lammerless calibro 12 vendesi occasione, Portiere Via Due Macelli 31. R-10.35431

OCCASIONE. Causa partenza vendesi automobile 35 HP. Fiat 1912 completa con due carrozzelle Torpedo e Ballon, smontabile tutti in ottimo stato per lire ottomila (esclusi mediatori). Via Margutta 43. R-29.35436-R

PIANOFORTE verticale, quasi nuovo, occasione, vendesi Zanardelli 34 mezzanino visibile pomeriggio. R-11-35467

VENDESI qualunque prezzo, ventilatori, materiale elettrico, lampadari lampade 1/2 Watt., lampadine filamento metallico L. 0.50 qualunque candelaggio. Via Panetteria 14. (Presso Via del Tritone). R-24-64321

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

POSSIDENTI ovunque vi troviate, inviate immediatamente vostro indirizzo alla Direzione Giornale «Il Proprietario», via Muratte 53, Roma, riceverete subito gratis importantissime notizie riguardanti vostri interessi. R-25-63973

ROCCA DI PAPA. Vendonsi tre splendidi villini nuovissimi presso la funicolare in località amenissima. Rivolgersi segretario comunale. R-15-64300

VENDONSI: Case. Villini, informazioni gratuite. Moretti, via Muratte 53, Roma. R-10-63471

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

NEGOZIANTE cerca governativo disposto cessione quinto. Corrisponderebbegli metà cessione quale premio favore garantitissimo. Tessera 241295 posta. R-16-35454

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILI mondiali tourismo, sport, lusso. Trattansi Agenzie principali città. Richiedonsi serietà, solventezza, relazioni buona società. Scrivere Agenzia Generale Austin Motor Company — Vecchietti 2 — Firenze. 3041

CORRISPONDENTI. Detectives ricerca primario Istituto Polizia Privata. Casella Postale 303, Napoli. 3042

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Appartamenti signorili 6 grandi camere ingresso, bagno, completo comfort, fittansi Leonardo Vinci 30. R-15-63817

QUARTIERINO vuoto. Due camere, cucina. Via Ciancaleone 43. Piano secondo. R-10-35433

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere elegantemente mobiliate. Elettricità. Bagni. Prezzi convenientissimi. Sicilia 107 interno 7. R-12-64384

30 MENSILI famiglia distinta cederebbe camera mobiliata 1.o agosto, ottima posizione, comodità trams municipali, possibilmente persona stabile, escluse signore. Portiere Piazza Vittorio Emanuele 55. R-24-35453

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

COLLEGIO MANZONI. Perugia. R. Scuola. Preparazioni collegiali esami seconda sessione. (Agosto-Settembre). 10-9920-R

DIPLOMA d'ingegnere accessibile a tutti assolti dell'Istituto tecnico e del Liceo senza lasciare le proprie occupazioni. Informazioni: Scuola Superiore di Elettricità e di Elettromeccanica di Bruxelles — Cassetta 406 presso Haasenstein e Vogler — Roma. 35-9531

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A abilissima sarta scuola parigina confeziona vestititi abiti e tailleur prezzi miti puntualità consegna. Cinelli via Convertite N. 5 angolo Corso Umberto. 18-R-21-3540-R

COMMESSO trentenne, bella presenza, buona educazione, ex negoziante articoli di moda, coltura commerciale, referenze ottime, tecnico maglieria, cerca occupazione buon negozio, miti pretese. Scrivere F. P. fermo posta. Roma. R-28-64367

MEDICO-CHIRURGO distintissimo, titoli professionali, assumerebbe subito interinato supplenza, ovunque anche servizio campagna, anche chiamata telegrafica: «Febraro» 36 Flaminia Roma. R-29-35476

PERSONA seria con cauzione e referenze occuperebbesi per piccola amministrazione stabili, esattoria, contabilità. Libretto postale riconoscimento 225374 Roma. R-16-64222

VEDOVA giovanissima, bell'aspetto, distinta, seria, desidera collocarsi presso famiglia signorile come dama compagnia, disposta andare estero. Scrivere A. S. viale Regina 87. Roma. 24-35425

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CABIRIA. Così sia, come tu vuoi, non m'opporrò tua volontà. Ho perduto partita pagherò! Con un essere che non ha saputo trovare un po' di coraggio nemmeno nel fango nel ridicolo in cui è caduto! E intanto t'ha ripresa! Ti chiedo una cosa sola: di rivederti ancora una volta. Ricordati che questo l'otterrò a qualunque costo capisci. Sarà unica. Voglio leggere tuoi occhi tua passione quella passione che m'ha avvelenata la vita. Non domanderò mantenere ultimo giuramento nonostante tu dica ami ancora come una pazza. Non vedo più necessità tuo concorso. Tu guarirai io no sono troppo solo e poi non ci tengo. Ricordati però tutto affetto preso insieme di costoro non varrà il mio. Non è amore in loro è amor proprio, è paura di scandalo. Ultimi avvenimenti fanno fede. Ma poi l'hanno evitato? Paese tuo tutto sa nostra relazione. Incidentalmente m'è noto. Giustificheresti meglio tua condotta altro gesto definitivo che ti riportasse a me. Amore giustificasi perdoti: leggerezza no. Il dovere di moglie, di figlia? Ma se non se ne sono mai accorti di te costoro! Proprio ora! Chissà poi che in questi giorni non ti si riveli un altro dovere più sacrosanto di tutti verso me. Capisci? E allora? A titolo cronaca dirò aver ricevuto ieri conferma residenza Bologna primi agosto. Ma oramai... E' finito tutto... Ricordati voglio ancora una volta rivederti. Ci riuscirò qualunque cosa dovesse accadere. Aspetterò risposta fino lunedì sera. Non perdonerai mai a te stessa di non avermi esaudito tienilo a mente. Per comunicazioni urgenti avvisoti ritornato solita vecchia casa.

CRISANTEMO. Ritornato sede: attendo diffusissime notizie. Possibile rivederci? Quando? Affettuosissimamente. 1919542

EROS. Due cartoline insieme son troppe vorrei scrivessi più raramente. Dimmi dove vai, resterò sempre qui. Infiniti ardenti. 19-9535

ESTATE. Arrivato mia città non ancora notizie. Resto perciò in attesa ansiosissima. Ritirata tua prima. Scrivendo o telegrafando usa medesimo indirizzo. Manda alla posta. Sempre tuo Infiniti. 27-35484

FANCIULLA bruna. Non più imprudenze. Scrivo qui lieto saperti contenta. Omonimo bene. Piccolino trovasi noto collegio attesa visita. Continuo pratiche ritorno. Godo notizie buone de' tuoi. Auguri cordialmente fraterni onomastico. 30-9546

GIACOMO troverai corrispondenza fermo-posta Roma-Firenze rispondi subito. 10-9538

LEILA temuto sciopero ferroviario impediscemi venire. Sento troppo bisogno vederti, parlarti... Fato avverso impediscemilo. Che fare? Se mi permettessi colloquio verrei sottotempo automobile. Affettuosi. 24.9540

LONDRES giornate tristi senza te dolce amore! Conto le ore! Pensami... amami tanto...

LTN. Grazie amore! benissimo. Domani: impossibile, 17.30; forse, 22.30... Spero domenica ore 10, caffè D... Dolentissimo!... Stai tranquilla!... Sempre!... — 12. 9534

NARDINA temo lontananza affievoliscati affetto dopo tuo contegno ultimi giorni. M'ami sempre mi ricordi? Impossibile ch'io viva lontano, anelo momento ritorno. T'amo tanto. Tutto tuo sempre. 9524

PICCOLO AUTO. Ancora sento sulla bocca b... tuoi quanti ancora ne desidererei! Mai dimenticherò dolcissime ore purtroppo brevi trascorse teco mia diletta. Unico pensiero rivederti abbracciarti presto molto presto. Scrivimi come inteso Hotel La Tosca Lucca. Pensa a chi ti adora. 41-9529

SANTUZZA. Finalmente!! Ieri scrissi. Hai letto? Indescrivibile mio soffrire tua lontananza. Più volte piango sul tuo letto aspirando voluttuosamente dolcissimo profumo tuo: impazzisco. Impossibile possa seguitare a vivere: torna, torna un solo istante, concedimi un b... solo. T'è so con altri e tu concesi miei spasimi. Tanti tanti da morirne. 50.9533

SAVONA 13. Sistema propostomi con tua lettera ricevuta soltanto ora troppo complicato. Scrivimi liberamente famiglia sino 5 settembre narrandomi tutto. 20-9544

SE RENZ. Gior... ricorda corrispondenza Virg... Erm... pregato accennarlo questa rubrica, desiderandosi inviargli unica ulteriore comunicazione. 16.9506-R

SOSPIRO. Ricevuta tua solo ieri. Non scrivo temendo comprometterti. Leggi giornale primo Agosto. Scrivimi intanto dove potrei indirizzarti lunga lettera. 9539

TRIBUNA! Grazie affettuosa tua lettera, sono informato quanto chiestomi, spiegherò a voce. Non mancare giorno già stabilito dovendo partire giorno seguente. Desideroti ardentemente amoti ogni giorno più. Un milione di B... 150. 32-9532

ULTRA. Amore sofferenza tua, mia. Quanta terribile ansia! Uccide. Lievissime. 9553

3914. Comme autrefois je vais partir pour quelque temps d'ici sans m'éloigner beaucoup et en y revenant peutêtre pour toute l'été! Malgré mon desespoir je ne vois aucune issue, je ne sais que faire! J'attends anxieusement Tes nouvelles. On ne pourrait être plus malheureux. Only, forever. 50-9530

42 — Appendice della "Tribuna" — 42

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

Io e Rinalda le abbiamo fatto la toeletta funebre, abbiamo dato al suo corpo corruttibile le ultime cure che riceverà. E vedevo le mani di Rinalda, filose, con i segni del lavoro, e il suo viso somigliante, nella vetustà, a quello della signora che lei ha servito tanti anni, e che, certo, raggiungerà ben presto.

Abbiamo vegliato tutta notte. S'alza un mattino scialbo. Ho fatto telefonare a Raimondo. Verrà tra poco. Nicoletta ha gli occhi pesti e il suo aspetto febbrile. A me lo specchio ha rimandato un vecchio viso di nonna. Ho preso posto tra ciò che è compiuto e la fine di mia madre m'accosta alla soglia d'ombra che lei ha varcata. Ancora non ho potuto piangere. Ho l'anima arida. La contemplo fissamente, che riposa.

Che posto ha occupato nella mia vita questa povera vecchia mamma ridotta un fantasma, a questo effimero piccolo spettro! Dopo quello strano risveglio di sè stessa che fu come l'ultimo barlume della lampada, ella è discesa nella notte. Dorme il sonno freddo e nudo del ramo spezzato. Non ha più espressione umana. Ha il color secco della terra. E di ciò che fu la bellezza della vita, un raggio d'anima, un corpo agile, non resta più che questo, questo residuo, questo nulla...

Anche a chi si è preparato a vederla colpire le persone che ama, la morte appare terribile, tanto è semplice. In pochi istanti... E ora, finito... irrimediabilmente finito. Vorrei poter piangere...

Sono le undici, Raimondo arriva. Mi chiude nelle braccia, la sua emozione è sincera.

— Mia povera mamma!

Abbraccia anche Nicoletta, senza rancore. E noto ch'è pallido e contratto. E' la morte della nonna, è il mio dolore che lo percuorono così? Egli mi dice con franchezza:

— Tu avevi visto chiaro, tu sei stata più perspicace di noi!

Che vuol dir mai? E ripiglia:

— Non hai letto i giornali? Milart è stato arrestato.

E aggiunge, macchinalmente, poichè il suo pensiero è laggiù e non qui:

— Che colpo inatteso!

Senza ch'io sappia se vuol parlare di colui che han portato ammanettato dal giudice istruttore, o di colei che giace qui alta, muta, cieca e sorda ai rumori della terra e all'agitazione degli esseri.

PARTE QUARTA

1.

Mia madre riposa nel piccolo cimitero dell'Haut-Samois, sotto i grandi alberi, nel riparo del «Roche». Secondo il suo desiderio non sono stati mandati nè fiori nè partecipazioni. Due righe nel *Gaulois* e nel *Figaro*, nella rubrica dei necrologi, e basta.

Avrei voluto restare sola con Nicoletta a piangerla, ma Raimondo ha tenuto a mostrarsi «corretto». Ha condotto Giulia con la quale ci siamo scambiati un freddo bacio di riconciliazione. I Buyle sono venuti per la messa e l'interramento e neppure Laura v'è mancata.

Essi custodivano una preoccupazione ben diversa da quella di compiangermi: dovevano piuttosto invidiarmi? la morte di mia madre mi faceva divenire ricca? I vecchi hanno delle singolari avarizie ed a giudicare dalle economie della «marchesa»... la loro speranza — poichè l'eredità che mi fosse venuta avrebbe rappresentato per essi una speranza diretta — mi restituiva l'ascendente del quale le ultime circostanze mi avevano spogliata. Un'aureola d'oro vagava sulla mia fronte; mi si dimostravano dei riguardi ed un interessamento impreveduti.

D'altra parte la morte e il suo apparato impressionano Giulia: ella compie un ritorno su sè stessa, e s'intenerisce per i mali che la minacciano. La mia tristezza costituisce a fare di queste ore penose una tregua. Non è stata questione che di ricordi malinconici, ognuno rivivendo i suoi rimpianti o le sue delusioni. Io ho potuto avere per un istante l'illusione di una famiglia unita dalla disgrazia.

Il contrasto è stato tanto più forte, quando hanno saputo che mia madre non mi lasciava nulla o quasi. La delusione si è dipinta in modo così espressivo sul volto di Giulia, di Laura e di Raimondo, che ne avrei sorriso, se non avessi avuto gli occhi pieni di lacrime.

A un tratto il mio prestigio è crollato.

Essi non sapevano se compiangermi della disdetta che secondo loro mi colpiva, o di consolarsene vedendo in ciò una giusta punizione per me. Come tali preoccupazioni erano lontano dal mio spirito. Io non avevo mai nutrito illusioni, e se qualcuno doveva, per impiegare un termine basso, trovarsi «intrappolato» nell'affare, questo qualcuno non ero certamente io. Nondimeno Giulia e sua madre credettero dovermi compiangere con parole coperte: ma io le pregai di risparmiarsele. Quanto a Raimondo, egli celava a stento il suo malcontento. Evidentemente essi avevano dovuto intrattenersi spesso a parlare del «tesoro» della nonna.

— E' sorprendente, m'ha detto Giulia con una punta di agrezza nella voce, che voi non ne abbiate saputo niente.

— Mia madre non mi doveva nulla, nè spiegazioni nè danaro, le ho risposto in tono che non ammetteva replica. In realtà in che cosa s'immischiano essi?

Raimondo ha insinuato: modificherò io la mia vita? Questa reclusione in campagna, con un treno di casa superiore alle mie esigenze, durerà per sempre? Ho risposto nettamente che non avevo alcuna ragione per distaccarmi da questo Clos-des-Bois che rappresenta per me un così lungo passato, l'imagine di mio marito, le cure prodigate a mia madre.

E mi sono trovata sola nella casa vuota, sì, stranamente vuota. E pure vi faceva così poco rumore, la sua fragile *silhouette* scivolava furtiva, lungo i muri, nella galleria delle serre!

A che cosa si riducevano le nostre conversazioni? A ben poca cosa. La si sentiva appena, quasi non la si vedeva, e pure ecco, ora che se ne è andata, essa mi manca a un punto che non avrei mai potuto supporre. Nicoletta è venuta ad istallarsi presso di me. La sua presenza continua e quella di «Melarosa» sono un addolcimento al mio dolore.

Questo dolore mi avvolge e mi soffoca ovunque, costantemente; nella regolarità dei giorni, nella monotonia delle notti, io penso a quell'anima solitaria che non è più, a quell'ombra che non sfiorerà più la mia vita. Non credevo di amare tanto mia madre. Eppure avevo preveduto che un giorno ella avrebbe cessato d'essere; in giardino, talvolta, mi pare che essa passi lentamente, nel suo vestito nero; quando entro nella sua stanza, m'aspetto di rivederla.

L'abitudine di amare non mi lasciava supporre come questi legami, in apparenza distesi, entravano nella mia carne; la loro brusca rottura mi ha ferita. Ciò che provo io, lo risentono anche i miei familiari: Margot non canta più. Toussaint mostra un'aria di rimprovero più taciturno verso la vita; Geltrude, meno espansiva, è presa da una frenesia di lavoro; e Rinalda ha stranamente invecchiato. Essa ha sentito passare sopra di sè il freddo dell'oltretomba, l'avvertimento. Ella ha le spalle rattrappite sotto il suo scialle, e le sue mani tremano di senilità aiutandomi ad ordinare gli effetti di una madre.

Triste rivista: vesti quasi povere, merletti arrossati, biancherie d'altri tempi. Ho dovuto esaminare le sue carte, inventariare il suo *secrétaire* e il mobile incrostato nel quale ella conservava le ultime testimonianze della sua giovinezza, della sua esistenza di donna vivente, festeggiata, avida di chiasso e di movimento. Nel suo piccolo *secrétaire* Luigi XVI, tirando fuori i tiretti per ricercare una lettera caduta dietro ad essi, il mio pollice ha smosso la tavoletta di un tiretto segreto. Conteneva due pacchetti di lettere: non era nè la scrittura di mio padre, nè quella di mio fratello, nè quella di alcuno di noi.

(Continua).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA